

227.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI E DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.
Missioni	13557
Disegni di legge:	
<i>(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i>	13589
<i>(Riesame e approvazione)</i>	13557
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	13589
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	13557
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):	
Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);	
D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); LAFORGIA ed altri (95); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267);	

PAG.

MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); LAFORGIA ed altri (795); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627)	13558
PRESIDENTE	13558, 13563, 13569, 13578 13580, 13585, 13588, 13589

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

	PAG.		PAG.
ALDROVANDI	13581	SGARBI BOMPANI LUCIANA	13571, 13578, 13579
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i>	13558, 13563 13575, 13580, 13584, 13588	TASSI	13573, 13575, 13583
BOFFARDI INES	13582	TREMAGLIA	13561, 13563, 13564, 13570, 13575 13578, 13583, 13585, 13588
BORROMEO D'ADDA	13562, 13574, 13580	ZOPPETTI	13579, 13580
CASSANO	13574, 13579, 13581	Proposte di legge (Annunzio)	13557
DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	13563 13575, 13580, 13585, 13589	Interrogazioni (Annunzio)	13589
DI PUCCIO	13559	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documento)	13557
GALASSO	13572	Corte costituzionale (Annunzio di trasmis- sione di atti)	13557
GARBI	13562, 13563, 13578	Votazione per schede per l'elezione di due rappresentanti nel Parlamento europeo	13557 13567
GIOVANARDI	13573, 13588	Votazioni segrete	13565, 13575, 13586
GRAMEGNA	13571, 13575	Ordine del giorno della seduta di domani	13589
IANNIELLO	13584		
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA	13584, 13585 13588		
NOBERASCO	13565		
POCHETTI	13569, 13580		
PISICCHIO	13571, 13575		
ROBERTI	13564		

La seduta comincia alle 16.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Masciadri e Vetrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BERTÈ ed altri: « Modificazioni agli articoli 48 e 49 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia » (2804);

BELLUSCIO ed altri: « Aumento degli organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (2805);

TERRANOVA: « Modificazione dell'articolo 272 del codice di procedura penale » (2806).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge, approvato da quella VII Commissione permanente:

« Istituzione di un posto in soprannumero di professore universitario di ruolo da assegnare alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Roma » (2803).

Sarà stampato e distribuito.

Riesame e approvazione di un disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che avendo la X Commissione permanente (Trasporti) approvato nella seduta del 21 febbraio 1974 il di-

segno di legge: « Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2651), in difformità dalla disposizione di cui all'articolo 93, terzo comma, del regolamento, ho invitato la Commissione stessa a riprendere in esame il predetto disegno di legge, che è stato nuovamente approvato, con modificazioni, nella seduta odierna.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, a norma della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni allo stato di previsione per l'esercizio 1973 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1974 dello stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Votazione per schede per l'elezione di due rappresentanti nel Parlamento europeo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di due rappresentanti al Parlamento europeo.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Vespignani, Accreman, Borromeo D'Adda, Lo Porto, Giova-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

nardi, Miroglio, Villa, Bressani, Belluscio, Pavone, Talassi Giorgi Renata e Vincenzi.

Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli scrutatori a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

Avverto che si passerà pertanto al successivo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695); e delle concorrenti proposte di legge in materia pensionistica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; e delle concorrenti proposte di legge in materia pensionistica.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 2. Passiamo ora all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 2. Ricordo anche che l'esame degli articoli aggiuntivi Tremaglia 2. 01, Gramegna 2. 04 e Furia 2. 06 è stato rinviato al termine dell'esame degli articoli del titolo I.

Onorevole relatore Fortunato Bianchi, ha qualche dichiarazione da fare alla Camera dopo la riunione del « Comitato dei nove » ?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Signor Presidente, a nome del « Comitato dei nove » chiedo che l'articolo aggiuntivo Tremaglia 15. 03 sia discusso congiuntamente all'articolo aggiuntivo Di Puccio 2. 02; che l'articolo aggiuntivo Tremaglia 15. 01 sia discusso congiuntamente all'articolo aggiuntivo Garbi 2. 03; che l'articolo aggiuntivo Tremaglia 15. 07 sia discusso congiuntamente all'articolo aggiuntivo Sgarbi Bompani Luciana 4. 01; che gli emendamenti Tremaglia 7. 4 e 9. 3 e gli articoli aggiuntivi Pisicchio 8. 01 e Lodi Faustini Fustini Adriana 11. 05 siano discussi conseguentemente all'emendamento Tremaglia 5. 5.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-bis:

A decorrere dal 1° gennaio 1974 le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, ivi comprese le pensioni già liquidate alla data di entrata in vigore della presente legge sono calcolate secondo i criteri seguenti:

a) l'importo annuo della pensione è determinato applicando alla retribuzione annua pensionabile la percentuale indicata nella tabella b) annessa alla legge 30 aprile 1969, numero 153, per gli uomini e nella tabella n. 1 allegata alla presente legge per le donne, in corrispondenza all'anzianità di contribuzione effettiva, figurativa e volontaria;

b) le retribuzioni direttamente rilevate oppure — nel caso di impossibilità di un rilevamento diretto — ricavate mediante il ricorso alla tabella c) annessa al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono rivalutate al valore dell'anno di decorrenza della pensione o della relativa riliquidazione sulla base degli indici annuali della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria, tenendo conto di tutti gli elementi della paga di fatto con esclusione dei soli assegni familiari, rilevata dall'ISTAT. Per gli anni anteriori al 1° gennaio 1973 gli indici di rivalutazione sono quelli contenuti nella tabella n. 2 allegata alla presente legge. I relativi coefficienti sono annualmente fissati con deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'INPS;

c) effettuata la rivalutazione delle retribuzioni secondo le disposizioni del precedente punto b), la retribuzione annua pensionabile è determinata suddividendo, andando a ritroso della data di decorrenza delle pensioni, la settimana di contribuzione esistente in gruppi consecutivi di 52 settimane ciascuno e calcolando la retribuzione corrispondente a ciascuno dei gruppi anzidetti.

I contributi versati o accreditati al lavoratore debbono essere cumulati per valore medio all'interno di ciascun anno solare. Dalla media aritmetica delle retribuzioni corrispondenti in tre gruppi che hanno fornito le retribuzioni più elevate fra i cinque gruppi che si attendono considerando le ultime 260 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e figurativa.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Conseguentemente, sono inserite le seguenti tabelle:

TABELLA N. 1

Percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione.

Anzianità contributiva	Percentuale donna (1)
0	0
1	4
2	8
3	10
4	12
5	14
6	16
7	18
8	20
9	22
10	24
11	26
12	28
13	30
14	32
15	34
16	36
17	38
18	40
19	42
20	44
21	46
22	48
23	50
24	52
25	54
26	56
27	58
28	60
29	62
30	64
31	66
32	68
33	70
34	72
35	74

(1) La frazione di un anno dà luogo ad un aumento della percentuale calcolato dividendo per 52 il prodotto ottenuto moltiplicando il coefficiente di aumento della percentuale del-

l'anno considerato rispetto a quella dell'anno precedente per il numero delle settimane compreso nella frazione predetta. Esempio: anzianità di 15 anni e 26 settimane. La percentuale è uguale a

$$34 + 2 \times \frac{26}{52} = 34 + 1 = 35\%$$

TABELLA N. 2

Numeri indice dei salari medi contrattuali degli operai dell'industria - 1938=1:

Anni	Indici
1952	62,44
1953	64,18
1954	66,53
1955	69,70
1956	73,77
1957	77,11
1958	81,10
1959	82,10
1960	85,95
1961	89,54
1962	99,62
1963	113,88
1964	133,73
1965	144,88
1966	150,21
1967	157,72
1968	163,72
1969	175,75
1970	212,10
1971	237,33
1972	259,26

2. 02. Di Puccio, Aldrovandi, Baccalini, Biamente, Di Giulio, Furia, Garbi, Gramigna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti.

L'onorevole Di Puccio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DI PUCCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia il ministro sia i relatori hanno praticamente espresso un parere negativo sulla possibilità di prendere nella dovuta considerazione la rivalutazione delle pensioni liquidate prima del 1968, motivando questo loro parere con le condizioni di crisi nelle quali versa la nostra economia, per cui una adesione a questa nostra proposta creerebbe

danni notevoli ad una ripresa economica del nostro paese.

Credo, signor ministro, di poter dire in tutta coscienza che anche noi ci rendiamo conto della gravità della situazione che stiamo attraversando. Devo anche aggiungere che, insieme con la critica che muoviamo alla politica fin qui seguita soprattutto dai passati Governi, ma anche da quello attuale, con i risultati che abbiamo davanti, noi indichiamo la strada attraverso la quale uscire dalla critica situazione in cui ci troviamo. In queste nostre indicazioni di carattere generale (Mezzogiorno, agricoltura, eccetera), è presente anche quella che individua nell'elevamento dei redditi più bassi un mezzo capace non solo di riportare una certa giustizia nei confronti di coloro che finora hanno avuto un trattamento peggiore rispetto ad altre categorie, ma idoneo anche a sollecitare una ripresa economica del nostro paese.

Per queste ragioni non possiamo accettare il rifiuto pressoché totale delle nostre proposte: esso porterebbe infatti a far gravare il peso di una crisi soprattutto su coloro che percepiscono redditi estremamente bassi. Pertanto, l'affermazione secondo la quale per soddisfare queste richieste mancherebbero i necessari finanziamenti, non è giusta e lo abbiamo dimostrato sia durante la discussione in Commissione, sia negli interventi che si sono succeduti in quest'aula, soprattutto in quelli dei nostri compagni, onorevoli Pochetti e Gramigna, allorché è stato sottolineato come e dove è possibile reperire almeno una parte dei fondi necessari allo scopo. Secondo noi ciò è possibile, come è possibile realizzare la proposta che, con questo emendamento, presentiamo.

Signor Presidente, con questo nostro emendamento proponiamo che le pensioni siano rivalutate sulla base degli indici attuali del valore del salario medio, perché la non accettazione dell'agganciamento di queste alla dinamica salariale ha contribuito ad allargare la « forbice » tra chi è andato in pensione prima del 1968 e chi vi è andato dopo. Tanto per restare in tema di esempi, di due lavoratori che hanno lavorato nella stessa fabbrica, magari nel medesimo posto di lavoro, con eguale qualifica e con eguale periodo di anzianità, uno di essi, solo per il fatto che è nato prima ed è andato quindi in pensione prima dell'altro, si trova a percepire una pensione diversa e talvolta anche notevolmente inferiore rispetto all'altro. Onorevole relatore, ritengo che nessuno di noi può dimenticare che oggi ambedue i lavoratori del-

l'esempio precedente debbono far fronte ad eguale aumento del costo della vita, al quale non è certamente attraverso l'attuale congegno della scala mobile che si può porre rimedio.

Signor Presidente, tre sono gli obiettivi che ci prefiggiamo con l'emendamento che illustro. In primo luogo, bisogna porre i pensionati liquidati prima del 1968 nelle condizioni di percepire una pensione maggiormente corrispondente ai reali bisogni della vita, adottando un congegno, come quello contenuto nelle tabelle allegate, che riporta le stesse ai valori attuali. In secondo luogo, s'impone l'eliminazione della diversità di trattamento esistente tra chi è andato in pensione prima del 1968, e gli altri. In terzo luogo, bisogna dare alle lavoratrici (che sono le grandi eseluse anche in questo progetto) la possibilità di avere una pensione perequata alla loro età pensionabile, che è di 55 anni, consentendo loro di raggiungere il massimo dell'età pensionabile in 35 anni, invece che in 40, secondo quanto previsto dall'attuale testo legislativo.

Onorevoli colleghi, rifiutare questo emendamento significherebbe perpetuare, per questi pensionati, la condizione di coloro che, pur avendo contribuito alla formazione della ricchezza nazionale e pur essendosi prodigati al massimo per migliorare non solo le condizioni di vita e di lavoro, ma anche le condizioni generali della vita democratica del nostro paese, si sentono oggi, a causa dell'esiguità della loro pensione, quasi un peso in seno alla famiglia nella quale vivono. Queste sono infatti le condizioni, onorevoli colleghi della maggioranza, da voi create ieri nell'animo dei lavoratori autonomi, quando avete respinto la parificazione delle età pensionabili e del minimo di pensione, da noi richiesto per le categorie indicate.

Mi auguro, signor Presidente, che i colleghi vogliano tenere nel dovuto conto questi elementi, ed esprimere un voto positivo sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

ART. 15-quater.

I titolari di pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti liquidata o da liquidare con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, hanno facoltà di optare, entro 180 gior-

ni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per la riliquidazione della pensione in godimento secondo le norme di cui all'articolo 11, primo e terzo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153.

La riliquidazione di cui al primo comma ha effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La stessa facoltà di cui al primo comma è concessa ai superstiti di titolare di pensione di vecchiaia che avrebbe avuto diritto di avvalersi della norma di cui al comma medesimo.

15. 03. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di svolgerlo.

TREMAGLIA. Signor Presidente, se stiamo discutendo ancora una volta di un argomento di tal genere, che già nel 1972 fu oggetto di trattazione in occasione dell'esame del precedente disegno di legge, è perché siamo contrari (e dovrebbe esserlo anche il Parlamento) ad ogni discriminazione tra pensionato e pensionato, come, del resto, siamo sempre contrari ad ogni discriminazione tra cittadino e cittadino.

Ho già avuto occasione di precisare il nostro atteggiamento in relazione ai lavoratori che hanno ottenuto la pensione prima del maggio 1968: una categoria di benemeriti lavoratori, i quali hanno versato in altri tempi i loro contributi, in lire — diciamo così — buone, come hanno, del resto, versato regolarmente i loro contributi coloro che sono stati collocati in pensione dopo il maggio 1968. E qui, però, che si verifica la sperequazione, il paradosso, che tutti dicono di voler eliminare, ma che, in effetti, permane.

Noi diciamo che, a parità di contribuzione, a parità di qualifica, deve corrispondere parità di pensione. Ma così non è. Ecco perché abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo sulla riliquidazione delle vecchie pensioni. E desidero leggerne il testo, per richiamare su di esso l'attenzione dei colleghi presenti: vedremo, poi, quali colleghi voteranno oggi contro l'articolo aggiuntivo che intende andare incontro a tutti i lavoratori andati in pensione prima del maggio 1968, da troppo tempo trascurati e dei quali anche il disegno di legge in esame non tiene conto.

I vecchi pensionati si sono rivolti alla Corte costituzionale, la cui decisione, è bene ricordarlo, anche se non sanzionò l'illegittimità di

un trattamento pensionistico diverso, espresse tuttavia l'auspicio che l'attuale sistema, con il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti e la più equilibrata destinazione degli stessi, venisse ulteriormente potenziato, per la realizzazione di una più ampia ed effettiva sicurezza sociale. In sostanza, la Corte costituzionale ha affermato che per i vecchi pensionati non vi è sicurezza sociale, non vi è alcun criterio valido di equità. Esiste, quindi, una situazione di scompenso veramente inqualificabile.

Il nostro articolo aggiuntivo recita: « I titolari di pensione di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, liquidati o da liquidare con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, hanno facoltà di optare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, per la riliquidazione della pensione in godimento secondo le norme di cui all'articolo 11, primo e terzo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153.

La riliquidazione di cui al primo comma ha effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La stessa facoltà di cui al primo comma è concessa ai superstiti di titolare di pensione di vecchiaia che avrebbe avuto diritto di avvalersi della norma di cui al comma medesimo ».

È assurdo venirci a dire ancora, come fa il Governo, che non vi sono mezzi per questa riliquidazione che, abbiamo già detto, comporterebbe un onere dai 18 ai 30 miliardi. Ma è dal 1972 che si continua a fare questa promessa e non è stata ancora soddisfatta!

Per quanto riguarda, signor Presidente, la votazione del mio articolo aggiuntivo 15. 01 ritengo possibile il suo abbinamento con l'articolo aggiuntivo Garbi 2. 03 perché quando noi ci riferiamo al congegno previsto dalla legge n. 153, ci riferiamo praticamente a quelle tabelle che sono in calce e che hanno costituito la sostanza dell'articolo aggiuntivo Garbi 2. 03.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-ter.

Con effetto dal primo gennaio di ciascun anno, le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti e delle

gestioni speciali per i lavoratori autonomi, fatta eccezione per i trattamenti minimi, sono aumentate — nei limiti di un ammontare non superiore, al netto degli assegni familiari, alle retribuzioni medie mensili degli operai dell'industria relative al mese di settembre dell'anno precedente — in misura pari all'aumento percentuale della retribuzione media mensile degli operai dell'industria, rilevata, dall'Istituto centrale di statistica alla fine del mese di settembre dell'anno precedente, tenendo conto di tutti gli elementi della paga di fatto, con esclusione dei soli assegni familiari.

La misura percentuale dell'aumento è stabilita con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INPS.

L'aumento annuo percentuale disposto dal primo comma del presente articolo si applica anche alla pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 1 della legge 21 luglio 1965, n. 903.

L'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è abrogato.

2. 03. Garbi, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Gramegna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti, Esposto, Di Marino, D'Angelo, Bastianelli, Brini.

L'onorevole Garbi ha facoltà di svolgerlo.

GARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, conformemente ai motivi già esposti ieri nell'illustrare il mio emendamento 1. 6, concernente l'aggancio dei minimi pensionistici alla dinamica salariale, con l'articolo aggiuntivo 2. 03, proponiamo che tutte le pensioni dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi superiori ai minimi siano agganciate alla dinamica salariale e chiediamo che ciò valga anche per le pensioni sociali. Proponiamo che, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, queste pensioni vengano aumentate in misura pari all'aumento percentuale della retribuzione media mensile degli operai dell'industria rilevata dall'Istituto centrale di statistica alla fine del mese di settembre dell'anno precedente. Proponiamo, inoltre, che alle pensioni che superino in cifra la media mensile dei lavoratori dell'industria, rilevata come già detto, venga applicata la identica quota di aumento in cifra fissa corrisposta alle pensioni che raggiungono, ma non superano, la retribuzione media mensile appunto degli operai dell'industria. Per questi motivi chiediamo anche l'abrogazione dell'articolo 19 della legge n. 153 del 1969.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo.

Dopo l'articolo 15 aggiungere il seguente:

ART. 15-bis.

Gli importi annui nei trattamenti minimi di pensione, gli importi annui della pensione sociale nonché l'importo annuo delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi sono aumentati, a decorrere dal 1° gennaio di ciascun anno, in misura pari all'aumento percentuale della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria verificatosi nell'anno precedente e rilevato entro la fine di ogni anno dall'Istituto centrale di statistica.

L'aumento dell'importo delle pensioni di cui al comma precedente è deliberato dal consiglio di amministrazione dell'INPS entro il 31 marzo di ciascun anno.

15. 01 Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

BORROMEO D'ADDA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORROMEO D'ADDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro articolo aggiuntivo comporta l'aggancio alla dinamica salariale delle pensioni, cioè sia dei trattamenti minimi di pensione sia delle pensioni sociali sia delle pensioni in genere della assicurazione generale obbligatoria. Con questo emendamento tale aggancio viene fatto all'aumento percentuale della retribuzione media mensile dei lavoratori dell'industria verificatosi nell'anno precedente e rilevato entro la fine di ogni anno dall'Istituto centrale di statistica.

Noi pensiamo, proprio in seguito ai recenti avvenimenti verificatisi nel nostro paese, che sia giunto il momento che le Camere decidano su questo punto, che è stato sempre controverso e che da tanto tempo costituisce una rivendicazione portata avanti dalle organizzazioni sindacali.

Ieri abbiamo avuto uno sciopero generale che ha coinvolto tutto il paese, che ha fermato la produzione per una intera giornata. Sulla stampa di oggi vi sono accenti trionfalistici sul risultato di questo sciopero generale. Ora chiedo se a 24 ore da questo sciopero gene-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

rale non sia possibile dare immediatamente la risposta a quei motivi che hanno determinato secondo la « triplice » sindacale quello sciopero, uno sciopero che sarebbe stato fatto « per le riforme ». Abbiamo in vista una riforma fondamentale: l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale. Abbiamo l'occasione per attuare tale riforma, e quindi mi auguro che i socialisti, che fanno parte della « triplice » sindacale, ed i democristiani, che pure ne fanno parte, non smentiscano, a 24 ore di distanza, le promesse fatte ieri su tutte le piazze d'Italia ai pensionati. Si tratta di 8 milioni di persone in condizioni di grave difficoltà. L'aggancio alla dinamica salariale consentirebbe ai pensionati, ridotti oggi in gravi condizioni dalla svalutazione della lira, di evitare di cercare sottobanco nuovi posti di lavoro, impedendo a nuove forze di lavoro di trovare collocamento. Dobbiamo consentire loro una dignitosa sopravvivenza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo.

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-quinquies:

Le pensioni liquidate dall'INPS di cui alla presente legge non possono essere di importo superiore al triplo della retribuzione media mensile degli operai dell'industria relativa al mese di settembre dell'anno precedente tenendo conto di tutti gli elementi della paga di fatto con esclusione dei soli assegni familiari.

2. 05. Garbi, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Gramegna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompiani Luciana, Zoppetti.

GARBI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi presentati ?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede di replica alla discussione generale ho avuto occasione di intrattenermi sulle pensioni liquidate prima del 1° maggio 1968, nonché sul problema dell'aggancio delle prestazioni pensionistiche alla dinamica salariale. Sebbene sia sensibile a questi problemi, che anzi avevo indicato come obiettivi da conseguire ap-

pena le condizioni delle gestioni lo consentano, debbo esprimere parere contrario a tutti questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, il Governo, confermando quanto già espresso dal relatore, fa presente che rientra senza dubbio nei fini della politica previdenziale giungere ad una rivalutazione delle pensioni liquidate in periodi antecedenti, come giungere ad una politica pensionistica collegante le pensioni con la retribuzione media degli operai. Come ho già affermato anche nella seduta di ieri, non si ritiene tuttavia che le condizioni delle gestioni possano sopportare oggi oneri di tale entità, per cui si esprime parere contrario agli articoli aggiuntivi Di Puccio 2. 02, Tremaglia 15. 03, Garbi 2. 03 e Tremaglia 15. 01, nonché all'articolo aggiuntivo Garbi 2. 05, che afferma un principio che vogliamo vedere riesaminato in sede di ristrutturazione generale delle pensioni, ma che non può essere semplicisticamente introdotto attraverso un articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Garbi, mantiene l'articolo aggiuntivo Di Puccio 2. 0. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GARBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mantiene il suo articolo aggiuntivo 15. 0. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Di Puccio 2. 02 congiuntamente all'analogo articolo aggiuntivo Tremaglia 15. 03.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, sono respinti).

Onorevole Garbi, insiste sul suo articolo aggiuntivo 2. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GARBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, insiste sul suo articolo aggiuntivo 15. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Questo emendamento, sul quale richiamiamo l'attenzione della Camera, anche con la richiesta di una votazione a scrutinio segreto, assume una particolare importanza per il settore dei pensionati, perché con esso si propone di agganciare il livello delle pensioni alla dinamica salariale. Ciò significa — come tutti sanno — che ad aumenti di salario per i lavoratori in attività dovrebbero corrispondere, sia pure a distanza del tempo necessario per effettuare il calcolo, aumenti di pensione per i pensionati. Questo emendamento risponde a criteri di elementare giustizia, inquantoché, se attraverso la contrattazione collettiva i lavoratori riescono ad ottenere dei miglioramenti salariali, ciò significa che l'incremento della produzione è tale da giustificare questo maggior reddito e, quindi, questa più equa distribuzione del reddito da lavoro; oppure significa che vi è stato un aumento tale del costo della vita e una tale svalutazione monetaria da non assicurare più lo stesso potere di acquisto precedentemente raggiunto dai salari, che quindi devono aumentare. Nell'un caso e nell'altro questo criterio di giustizia dovrebbe operare anche per i lavoratori pensionati.

Da parte del Governo e della maggioranza della Commissione viene opposto che si riconosce questa aspirazione di giustizia, ma che non vi sono le possibilità finanziarie per soddisfarla. A questo punto, dobbiamo fare poche e brevi osservazioni. Prima di tutto l'onorevole ministro del lavoro ha dichiarato nella sua replica che l'attuale disegno di legge, nella formulazione con la quale è stato presentato e, quindi, senza la richiesta possibilità di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, è stato accettato dalle organizzazioni sindacali.

Non voglio mettere in dubbio l'affermazione, certamente responsabile, del ministro del lavoro; però, se è vero quel che ha affermato, mi sia consentito di dire che queste organizzazioni sindacali, che hanno negoziato con il Governo il presente disegno di legge e hanno accettato la sua formulazione, sono venute meno a quello che era un impegno tassativo che esse per prime avevano assunto nei confronti dei lavoratori: l'impegno, cioè, di tutelare la possibilità di

agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale.

Mi rifiuto di credere che sindacati rispondenti a quelle che sono le norme elementari dell'etica sindacale e della deontologia sindacale abbiano potuto dare la loro approvazione ad una importazione tanto iniqua, che esclude o dal reddito della produzione o dalle conseguenze negative dell'inflazione proprio la categoria dei pensionati. Quindi, se ciò hanno fatto, hanno obbedito ad esigenze di natura politica, alla strumentazione da parte dei partiti politici, venendo meno a quello che era il loro dovere di rappresentanza nei confronti dei lavoratori. Noi eleviamo a questo *placet* che le organizzazioni della « triplice » sindacale, cioè della CGIL, della CISL e della UIL, hanno dato in questa circostanza, venendo meno ai loro impegni nei confronti dei lavoratori, da loro rappresentati.

Ma non posso poi assolutamente concordare con l'eccezione, che mi pare veramente pretestuosa, avanzata da parte del Governo e della maggioranza della Commissione, che non vi siano possibilità finanziarie.

Ma, onorevole ministro del lavoro, su che cosa sono liquidate le pensioni? Esse sono liquidate in base ad una percentuale sulle retribuzioni. I contributi pensionistici che i lavoratori in servizio versano, o direttamente o indirettamente tramite le quote dei datori di lavoro, aumentano con l'aumentare dei salari: a salario maggiore corrisponde contributo maggiore, e a contributo maggiore deve corrispondere, per equazione aritmetica, pensione maggiore. Quindi, con questo sganciamento delle pensioni dalla dinamica salariale, si commette una ennesima truffa a carico dei lavoratori dipendenti, i quali, pur pagando un contributo maggiore in base alla maggiorazione del salario, non hanno un corrispondente aumento delle pensioni. A favore di chi va la maggiorazione dei contributi che i lavoratori pagano quando il salario si eleva? Il criterio dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale è un criterio di giustizia proprio perché è proporzionale all'ammontare dei pagamenti dei contributi. E non è consentito a nessuno di distrarre una parte di quello che è il diritto acquisito dei lavoratori pensionati per devolverla in favore di altre categorie, di altre situazioni, di altre esigenze di bilancio o non di bilancio.

Questi sono i motivi fondamentali che non possono — io credo — essere disconosciuti né dal Parlamento né dal paese, né dalle organizzazioni sindacali né dai lavoratori iscritti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

o non iscritti a queste organizzazioni sindacali, e tanto meno dalle associazioni e dalla federazione dei pensionati, siano pensionati della CISNAL e siano pensionati della CGIL, della CISL o della UIL, in ordine alla sacrosanta legittimità di questa richiesta dei lavoratori pensionati di veder riconosciuto il loro diritto acquisito di agganciare l'ammontare delle pensioni alla dinamica salariale e quindi agli aumenti dei salari e delle retribuzioni.

È per questo motivo che abbiamo ritenuto di dover richiamare l'attenzione del Parlamento chiedendo su questo emendamento una votazione qualificata; e invitiamo tutti i settori della Camera a voler meditare molto prima di dare un voto contrario. *(Applausi a destra)*.

NOBERASCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOBERASCO. Signor Presidente, intendiamo brevissimamente ribadire quanto il nostro gruppo ha in proposito affermato, anche se vogliamo sottolineare che l'illustrazione degli emendamenti è stata talmente chiara e precisa che non sarebbe stata necessaria una dichiarazione di voto.

Riteniamo tuttavia che il Parlamento, nella sua sovrana espressione, non debba rinunciare alla sua autonomia e quindi, a nome del mio gruppo, ribadisco la legittimità della richiesta mirante ad ottenere l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale — sia per il fondo obbligatorio, sia per gli autonomi, per i coltivatori diretti, per gli artigiani e per gli esercenti — perché questa è la sola e giusta strada che può essere seguita. E non è vero che le organizzazioni sindacali abbiano accondisceso ad una decisione in senso contrario: il ministro del lavoro ha infatti dichiarato che esiste l'impegno, immediatamente dopo il voto su questa legge, per una ripresa della trattativa al riguardo. Il nostro gruppo ritiene che l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale potrebbe essere possibile fin da domani, con un voto del Parlamento, indipendentemente dalla trattativa con i sindacati. E in questo senso noi votiamo, proprio per sottolineare questa nostra volontà. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Avverto che sull'articolo aggiuntivo Tremaglia 15. 01, è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto dai deputati Roberti ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta congiunta sugli analoghi articoli aggiuntivi Garbi 2. 03 e Tremaglia 15. 01.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215
Voti favorevoli	200
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Barbi
Abelli	Barca
Accreman	Bardelli
Achilli	Bardotti
Aiardi	Bargellini
Aldrovandi	Bartolini
Alfano	Bastianelli
Aliverti	Battino-Vittorelli
Allegri	Beccaria
Allocca	Belci
Aloi	Bellisario
Amadeo	Bellotti
Amodio	Belluscio
Anderlini	Bemporad
Andreoni	Benedetti Gianfilippo
Angelini	Benedetti Tullio
Angrisani	Berlinguer Giovanni
Anselmi Tina	Bernardi
Armani	Bernini
Arnaud	Bertè
Artali	Bertoldi
Ascari Raccagni	Biagioni
Assante	Biamonte
Astolfi Maruzza	Bianchi Alfredo
Baccalini	Bianchi Fortunato
Baghino	Biasini
Balasso	Bini
Baldassari	Bisignani
Baldassi	Bodrato
Baldi	Bodrito
Ballarin	Boffardi Ines
Barba	Bogi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Boldrin	Chiovini Cecilia	Faenzi	Lauricella
Boldrini	Ciacci	Fagone	Lavagnoli
Bologna	Ciaffi	Federici	Lenoci
Bonalumi	Ciai Trivelli Anna	Felici	Lettieri
Bonifazi	Maria	Ferrari	Lezzi
Bonomi	Ciccardini	Ferrari-Aggradi	Ligori
Borghi	Cirillo	Ferretti	Lima
Borra	Cittadini	Ferri Mario	Lizzero
Borromeo D'Adda	Ciuffini	Fibbi Giulietta	Lobianco
Bortolani	Coccia	Finelli	Lodi Adriana
Bortot	Codacci-Pisanelli	Fioret	Lo Porto
Bosco	Columbu	Fioriello	Lucchesi
Botta	Concas	Flamigni	Lucifredi
Bottarelli	Conte	Fontana	Luraschi
Bottari	Corà	Foscarini	Macaluso Antonino
Brandi	Corti	Fracchia	Macaluso Emanuele
Bressani	Costamagna	Franchi	Maggioni
Brini	Cotecchia	Frau	Magnani Noya Maria
Bubbico	Cottone	Furia	Magri
Bucalossi	Cristofori	Fusaro	Malagugini
Buffone	Cuminetti	Galasso	Malfatti
Busetto	Cusumano	Galloni	Mammi
Buzzoni	D'Alema	Galluzzi	Manca
Cabras	D'Alessio	Gambolato	Mancini Antonio
Caiati	Dall'Armellina	Garbi	Mancini Giacomo
Caiazza	Dal Maso	Gargani	Mancini Vincenzo
Caldoro	Damico	Gasco	Mancuso
Calvetti	D'Angelo	Gaspari	Mantella
Canestrari	D'Aniello	Gastone	Mariani
Capponi Bentivegna	D'Auria	Giadresco	Marino
Carla	de Carneri	Giannantoni	Mariotti
Capra	de' Cocci	Giannini	Marocco
Cardia	Degan	Giglia	Marras
Carenini	Del Duca	Gioia	Martelli
Cariglia	De Leonardis	Giomo	Marzotto Caotorta
Carrà	Delfino	Giordano	Maschiella
Carri	Dell'Andro	Giovanardi	Mattarelli
Carta	Del Pennino	Giovannini	Matteini
Caruso	De Maria	Girardin	Mazzarrino
Casapieri Quagliotti	De Martino	Giudiceandrea	Mazzola
Carmen	de Meo	Gramegna	Mazzotta
Cassanmagnago	de Michieli Vitturi	Grassi Bertazzi	Mendola Giuseppa
Cerretti Maria Luisa	De Sabbata	Guarra	Menichino
Cassano	de Vidovich	Guerrini	Merli
Castelli	Di Gioia	Guglielmino	Miceli
Cataldo	Di Giulio	Gunnella	Mignani
Catanzariti	Di Leo	Ianniello	Milani
Catella	Di Marino	Iozzelli	Mirate
Cattanei	di Nardo	Iperico	Miroglio
Cavaliere	Di Puccio	Isgrò	Molè
Ceccherini	Di Vagno	Jacazzi	Monti Maurizio
Ceravolo	Donelli	Korach	Monti Renato
Cerra	Drago	La Bella	Morini
Cerri	Dulbecco	Laforgia	Moro Dino
Cerullo	Esposito	La Loggia	Musotto
Cesaroni	Fabbri	Lamanna	Nahoum
Chanoux	Fabbri Seroni	La Marca	Napolitano
Chiarante	Adriana	La Torre	Natta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Negrari	Russo Ferdinando
Niccolai Cesarino	Russo Vincenzo
Niccolai Giuseppe	Sabbatini
Niccoli	Salizzoni
Noberasco	Sandomenico
Nucci	Sangalli
Olivi	Santuz
Orlandi	Sartor
Orlando	Sboarina
Orsini	Sbriziolo De Felice
Padula	Eirene
Pandolfi	Scarlato
Pani	Schiavon
Papa	Scipioni
Pascariello	Scotti
Patriarca	Scutari
Pavone	Sedati
Peggio	Serrentino
Pegoraro	Servadei
Pellegatta Maria	Sgarlata
Pellicani Giovanni	Sinesio
Pellizzari	Sisto
Perantuono	Skerk
Petronio	Sobrero
Petrucci	Spadola
Pezzati	Spagnoli
Piccinelli	Speranza
Picciotto	Spinelli
Piccoli	Spitella
Piccone	Stefanelli
Pisoni	Stella
Pochetti	Talassi Giorgi Renata
Postal	Tamini
Prandini	Tani
Prearo	Tantalo
Principe	Tarabini
Pucci	Tassi
Quaranta	Tedeschi
Querci	Terraroli
Radi	Tesi
Raffaelli	Tesini
Raicich	Tessari
Raucci	Todros
Rausa	Tozzi Condivi
Reale Giuseppe	Traina
Reggiani	Trantino
Reichlin	Traversa
Rende	Tremaglia
Restivo	Tripodi Girolamo
Revelli	Triva
Riccio Stefano	Turchi
Riela	Urso Giacinto
Riga Grazia	Urso Salvatore
Righetti	Vaghi
Roberti	Valensise
Rognoni	Valiante
Rosati	Valori
Ruffini	Vania

Vecchiarelli	Vitale
Venegoni	Vitali
Venturoli	Volpe
Vespignani	Zaffanella
Vetere	Zamberletti
Vetrano	Zanibelli
Vicentini	Zanini
Villa	Zolla
Vincelli	Zoppetti
Vincenzi	Zurlo
Vineis	

Sono in missione:

Martini Maria Eletta	Pedini
Masciadri	Vetrone

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di due membri del Parlamento europeo:

Presenti e votanti	380
Schede bianche	158

Hanno ottenuto voti i deputati: Andreotti, 202; Concas, 156, Evangelisti, 19.

Proclamo eletti membri del Parlamento europeo i deputati Andreotti e Concas.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Baghino
Abelli	Balasso
Accreman	Baldassari
Achilli	Baldassi
Aiardi	Baldi
Aldrovandi	Ballarin
Alesi	Bandiera
Alfano	Barba
Aliverti	Barbi
Allegri	Bardelli
Allocca	Bargellini
Aloi	Bartolini
Amadeo	Bastianelli
Andreoni	Battino-Vittorelli
Andreotti	Beccaria
Angelini	Belei
Angrisani	Bellotti
Armani	Belluscio
Artali	Benedetti Gianfilippo
Ascari Raccagni	Benedetti Tullio
Assante	Benedikter
Astolfi Maruzza	Berloffa
Baccalini	Bernardi
Badini Confalonieri	Bernini

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Bertoldi	Chiarante	Fontana	Luraschi
Biagioni	Chiovini Cecilia	Foscarini	Maggioni
Biamonte	Ciaceci	Fracanzani	Magnani Noya Maria
Bianchi Alfredo	Cirillo	Fracchia	Malfatti
Bianchi Fortunato	Cittadini	Franchi	Mancini Antonio
Bianco	Coccia	Frasca	Mancini Vincenzo
Bini	Concas	Furia	Mancuso
Bisignani	Corà	Fusaro	Mantella
Bodrato	Corgi	Galasso	Marchetti
Bodrito	Corti	Galli	Marino
Bogi	Costamagna	Galloni	Mariotti
Boldrini	Cotecchia'	Galluzzi	Marocco
Bologna	Cottone	Gambolato	Marras
Bonalumi	Cuminetti	Garbi	Martelli
Bonifazi	Cusumano	Gargani	Marzotto Caotorta
Bonomi	D'Alema	Gasco	Maschiella
Borghi	D'Alessio	Gastone	Masullo
Borra	Dall'Armellina	Gava	Mattarelli
Borromeo D'Adda	Dal Maso	Giadresco	Matteini
Bortolani	Damico	Giannantoni	Mazzola
Bortot	D'Angelo	Giannini	Mazzotta
Botta	D'Aniello	Giglia	Mendola Giuseppa
Bottari	d'Aquino	Giomo	Menichino
Brandi	D'Auria	Giordano	Merli
Bressani	de Carneri	Giovanardi	Meucci
Brini	Degan	Giovannini	Miceli
Bucalossi	Del Duca	Girardin	Mignani
Buffone	Delfino	Gramegna	Milani
Buzzoni	Dell'Andro	Granelli	Miotti Carli Amalia
Cabras	Del Pennino	Grassi Bertazzi	Mirate
Caiati	De Maria	Guarra	Miroglio
Gaiazza	de Meo	Guerrini	Mitterdorfer
Calvetti	de Michieli Vitturi	Guglielmino	Monti Maurizio
Canestrari	De Sabbata	Gunnella	Monti Renato
Capponi Bentivegna	de Vidovich	Ianniello	Morini
Carla	Di Giannantonio	Iotti Leonilde	Moro Aldo
Capra	Di Gioia	Iozzelli	Moro Dino
Cardia	Di Giulio	Iperico	Musotto
Cariglia	Di Marino	Ippolito	Nahoum
Carri	Di Puccio	Isgrò	Napolitano
Casapieri Quagliotti	Donelli	Jacazzi	Natta
Carmen	Dulbecco	Korach	Negrari
Cassanmagnago	Erminero	La Bella	Niccolai Cesarino
Cerretti Maria Luisa	Esposito	La Loggia	Niccolai Giuseppe
Cassano	Fabbri	Lamanna	Niccoli
Castelli	Fabbri Seroni	La Marca	Noberasco
Cataldo	Adriana	La Torre	Nucci
Catanzariti	Faenzi	Lavagnoli	Orlando
Cattanei	Fagone	Lettieri	Orsini
Cavaliere	Felici	Ligori	Padula
Ceccherini	Ferrari	Lizzero	Pajetta
Ceravolo	Ferrari-Aggradi	Lodi Adriana	Pandolfi
Cerra	Ferri Mario	Lombardi Giovanni	Pani
Cerri	Fibbi Giulietta	Enrico	Pascariello
Cerullo	Finelli	Lo Porto	Patriarca
Cervone	Fioret	Lucchesi	Pavone
Cesaroni	Fioriello	Lucifredi	Pazzaglia
Chanoux	Flamigni	Lupis	Peggio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Pegoraro	Sobrero
Pellegatta Maria	Spadola
Pellicani Giovanni	Spagnoli
Pellizzari	Spinelli
Pennacchini	Stefanelli
Perantuono	Stella
Pezzati	Storchi
Piccinelli	Talassi Giorgi Renata
Picciotto	Tamini
Piccoli	Tantalo
Piccone	Tarabini
Pisoni	Tassi
Pistillo	Taviani
Pochetti	Tedeschi
Postal	Terraroli
Prandini	Tesi
Prearo	Tesini
Pucci	Tessari
Raicich	Tocco
Rauci	Tozzi Condivi
Rausa	Traina
Reale Giuseppe	Traversa
Rende	Tremaglia
Riccio Stefano	Tripodi Girolamo
Riela	Triva
Riga Grazia	Trombadori
Righetti	Turchi
Riz	Urso Giacinto
Rognoni	Urso Salvatore
Rosati	Vaghi
Ruffini	Valensise
Russo Carlo	Valori
Sabbatini	Vania
Salizzoni	Vecchiarelli
Salvi	Venegoni
Sandomenico	Venturoli
Sandri	Vespignani
Sangalli	Vetere
Santuz	Vetrano
Sartor	Vicentini
Scalfaro	Villa
Scarlato	Vincelli
Schiavon	Vincenzi
Scipioni	Vitale
Scutari	Vitali
Sedati	Volpe
Segre	Zaffanella
Serrentino	Zamberletti
Sgarbi Bompani	Zanibelli
Luciana	Zanini
Simonacci	Zolla
Sisto	Zoppetti
Skerk	Zurlo

Sono in missione:

Martini Maria Eletta	Pedini
Masciadri	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, mantiene l'emendamento Garbi 2.05, di cui ella è cofirmatario?

POCHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Abbiamo così esaurito l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2, salvo quelli accantonati.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

SERRENTINO, *Segretario*, legge:

A decorrere dal 1° gennaio 1974, i primi tre commi dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono sostituiti dai seguenti:

« Ai cittadini italiani, residenti nel territorio nazionale, che abbiano compiuto l'età di 65 anni, che posseggano redditi propri assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche per un ammontare non superiore a lire 336.050 annue e, se coniugati ma non legalmente ed effettivamente separati, un reddito, cumulato con quello del coniuge, non superiore a lire 960.000 annue, è corrisposta, a domanda, una pensione sociale non reversibile di lire 336.050 annue da ripartirsi in 13 rate mensili di lire 25.850 ciascuna. La tredicesima rata è corrisposta con quella di dicembre ed è frazionabile.

Dal computo del reddito suindicato sono esclusi gli assegni familiari ed il reddito della casa di abitazione.

Non hanno diritto alla pensione sociale:

1) coloro che hanno titolo a rendite o prestazioni economiche previdenziali ed assistenziali, fatta eccezione per gli assegni familiari, erogate con carattere di continuità dallo Stato o da altri enti pubblici o da Stati esteri;

2) coloro che percepiscono pensioni di guerra, fatta eccezione dell'assegno vitalizio annuo agli ex combattenti della guerra 1915-1918 e precedenti.

La esclusione di cui al precedente comma non opera qualora l'importo dei redditi ivi considerati non superi lire 336.050 annue.

Coloro che percepiscono le rendite o le prestazioni o i redditi previsti nei precedenti commi, ma di importo inferiore a lire 336.050

annue, hanno diritto alla pensione sociale ridotta in misura corrispondente all'importo delle rendite, prestazioni e redditi percepiti.

L'importo della pensione sociale di cui al primo comma è comprensivo, per il 1974, degli aumenti derivanti dalla perequazione automatica delle pensioni di cui al precedente articolo 19.

I limiti di lire 336.050 previsti nel primo, quarto e quinto comma del presente articolo sono elevati dal 1975 in misura pari agli aumenti derivanti dalla perequazione automatica di cui al precedente articolo 19 ».

Il sesto comma dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è sostituito dai seguenti:

« La domanda per ottenere la pensione è presentata alla sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nella cui circoscrizione territoriale è compreso il comune di residenza dell'interessato.

La domanda stessa deve essere corredata dal certificato di nascita e dalla certificazione da rilasciarsi, senza spese, dagli uffici finanziari sulla dichiarazione resa dal richiedente su modulo conforme a quello approvato con decreto del Ministro delle finanze, da emanarsi entro il mese di ottobre 1974, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, da cui risulti l'esistenza dei prescritti requisiti ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo alinea sostituire le parole: A decorrere dal 1° gennaio 1974, con le seguenti: A decorrere dal 1° luglio 1973.

3. 1. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

Al secondo alinea sopprimere le parole: residenti nel territorio nazionale.

3. 2. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di svolgerli.

TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, dando per illustrato il mio emendamento 3. 1, mi limiterò a dire alcune cose a proposito del 3. 2, con il quale il mio gruppo chiede la concessione della pensione sociale anche ai cittadini italiani residenti all'estero.

Visto che una analoga richiesta è contenuta anche negli emendamenti Gramegna 3. 5 e Pisicchio 3. 10, posso dire che vasti settori della Camera hanno sentito l'esigenza di compiere un atto di giustizia, oggi incomprensibilmente denegato dal disegno di legge, in cui si specifica che la pensione sociale tocca soltanto ai cittadini italiani residenti sul territorio nazionale.

Ci troviamo evidentemente di fronte a una grave discriminazione. Chi ha avuto occasione di visitare i nostri connazionali emigrati nelle varie parti del mondo sa bene quanto sia avvilente e umiliante trovare molti vecchi lavoratori italiani in condizione di totale abbandono, privi di un reddito sufficiente e di una sia pur minima tutela.

Li abbiamo ritrovati — soprattutto quelli protagonisti della vecchia emigrazione transoceanica — ricoverati in ospizi o case di riposo, istituiti però non dal Governo italiano ma dagli altri lavoratori emigrati, che hanno sentito il bisogno di aiutare i loro connazionali, al di là di quello che può essere l'interessamento delle ambasciate o dei consolati, troppo spesso occupati in altre vicende e troppo spesso isolati dalla nostra comunità.

Abbandonati così dallo Stato, che non si fa più sentire specie all'estero, abbandonati da quelli che sono i rappresentanti dello Stato — i consoli — senza alcun reddito e senza che vi sia un intervento specifico degli Stati stranieri, questi cittadini languono pietosamente, avvicinati da qualche altro italiano, in attesa, terribile e penosa attesa, della fine dei loro giorni.

Per gente che ha lavorato, per gente che ha contribuito a tenere alto il prestigio della nostra patria nel mondo, questo non è il trattamento che può essere loro riservato. Parliamo di cittadini senza reddito, di cittadini che non hanno più alcuna possibilità economica; forse in altri tempi hanno avuto diversa fortuna, ma le contingenze della vita, le situazioni che molte volte sono maturate a loro carico e contro di loro, situazioni generali che nulla avevano a che vedere con le loro capacità, li hanno portati ad essere esclusi ed emarginati.

Ecco perché ritengo che sia venuto il momento opportuno per il Parlamento italiano di far giustizia nei confronti di questi nostri connazionali. E poiché questi emendamenti simili ai nostri sono stati presentati da altre parti politiche, ritengo che almeno questa volta il consenso sul contenuto sostanzia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

le dei medesimi stia non soltanto nella sottoscrizione, ma sia nel voto. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo alinea sopprimere le parole: residenti nel territorio nazionale

- 3. 5. Gramegna, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti, Corghi, Bortot, Pascariello.**

L'onorevole Gramegna ha facoltà di svolgerlo.

GRAMEGNA. Lo abbiamo già illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo alinea, dopo la parola: nazionale, inserire le seguenti: e all'estero.

- 3. 10. Pisicchio, Ianniello.**

L'onorevole Pisicchio ha facoltà di svolgerlo.

PISICCHIO. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo alinea sostituire le parole: di 65 anni, con le seguenti: di 55 anni le donne e 60 anni gli uomini.

- 3. 6. Sgarbi Bompani Luciana, Gramegna, Pochetti, Aldrovandi, Furia, Garbi, Di Giulio, Di Puccio, Zoppetti, Noberasco, Biamonte, Miceli, Baccalini.**

Al secondo alinea sostituire le parole: superiore a lire 960.000 annue, con le parole: superiore a lire 1.950.000 annue.

- 3. 7. Sgarbi Bompani Luciana, Gramegna, Pochetti, Aldrovandi, Furia, Garbi, Di Giulio, Di Puccio, Zoppetti, Noberasco, Biamonte, Miceli, Baccalini.**

Al quarto alinea sopprimere il punto 2).

- 3. 8. Terraroli, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramegna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti, Nicolai Cesarino.**

L'onorevole Sgarbi Bompani Luciana ha facoltà di svolgerli.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 3. 6 di cui sono prima firmataria abbiamo ripresentato, giacché lo facemmo anche in occasione dell'approvazione della legge del 1969, la richiesta di un abbassamento dell'età per il diritto alla pensione sociale: una anticipazione rispettivamente a 55 anni per le donne e a 60 anni per gli uomini.

Se il principio che sta alla base della pensione sociale non è di assistenza, ma di sicurezza sociale, per cui anche ai cittadini anziani abbiamo riconosciuto, se sprovvisti di reddito e di una qualsiasi posizione assicurativa propria, la possibilità di ricevere dalla società questo aiuto economico, anche se minimo, non vediamo perché il riconoscimento di tale diritto debba avvenire ad una età così avanzata, cioè a 65 anni sia per gli uomini sia per le donne, con la differenza quindi di 10-15 anni rispetto agli altri cittadini pensionati. Con l'emendamento, ci riferiamo alla maturazione di un diritto più estensivo che riguarda in particolare le donne casalinghe, o — come in questi giorni si dice — il coniuge più debole. Il Parlamento deve dimostrare nella realtà di volere combattere tale debolezza, e non invece, come sta accadendo nel paese, di strumentalizzare tale debolezza a fini elettorali.

Per quanto riguarda l'emendamento 3. 7, ci proponiamo di evitare il peggioramento delle condizioni previste dalla legge n. 153 del 1969 per il diritto alle pensioni sociali.

Onorevoli colleghi, noi denunciavamo che questo pericolo di peggioramento è presente in questo disegno di legge, e ciò è dimostrato dal fatto che le condizioni stabilite dalla legge del 1969 per la pensione sociale erano quelle della non iscrizione ai ruoli della ricchezza mobile e, nel caso di coniugati, della non iscrizione ai ruoli dell'imposta complementare sui redditi.

Tali condizioni, stante il nuovo regime tributario, sono state tradotte nel disegno di legge in esame in un reddito cumulativo, per i coniugi, non superiore a 960 mila lire. Ma, onorevoli colleghi della maggioranza, giacché il reddito cui si faceva riferimento indicando la complementare era al netto, mentre nell'attuale sistema tributario quel reddito cui si riferisce il disegno di legge in esame è al lordo, non vi è dubbio che per riprodurre la stessa situazione economica cui si riferiva la legge istitutiva della pensione sociale noi dobbiamo operare una elevazione di quel reddito e quindi elevare il riferimento delle 960 mila lire!

Solo così possiamo evitare di peggiorare la situazione prevista per gli aventi diritto alla pensione sociale.

Ho visto che l'emendamento Giovanardi 3. 14 ha recepito questa esigenza: una osservazione che la nostra parte ha fatto con forza anche in Commissione. Spero che questo emendamento possa essere approvato.

Devo aggiungere, però, che passando da 960 mila lire a 1.320 mila lire, come è stato proposto dal collega Giovanardi, solo nominalmente si coglie l'esigenza di introdurre un uguale riferimento al reddito stabilito nel 1969. Ho detto solo nominalmente, perché, nella realtà, per riprodurre quella condizione, dobbiamo considerare anche il processo di svalutazione della lira che è avvenuto in questi anni, che possiamo calcolare in misura pari al 30-35 per cento e che sappiamo bene quanto ha colpito il reddito familiare. Non possiamo, quindi, ignorare ciò. Ecco perché, sulla base anche di questa considerazione, riproponiamo una elevazione del reddito dei coniugi cui fare riferimento per la pensione sociale a 1.950 mila lire.

Infine, onorevoli colleghi e onorevole sottosegretario, per coerenza, il nostro gruppo indica questo limite di reddito, anche in relazione alla proposta di legge, relativa ad una elevazione della quota di reddito familiare esente dall'imposta sulle persone fisiche pari a 150 mila lire, presentata dal nostro gruppo.

Dobbiamo renderci conto, onorevoli colleghi, che la pensione sociale riguarda ben 800 mila pensionati ultrasessantacinquenni; e di questi, ben 714 mila sono donne. Ecco perché mi riferivo ad una realtà delle donne in particolare: sappiamo perché vi è una così elevata maggioranza di donne, sappiamo, cioè, che non hanno avuto la possibilità di maturare una pensione propria e che solo attraverso la pensione sociale possono limitatissimamente essere gratificate dei gravissimi sacrifici cui sono costrette nel nostro paese, proprio per una mancata politica nei confronti, e a sostegno, di una nuova condizione della donna nella famiglia.

Ecco, quindi, perché invito i colleghi della maggioranza a considerare con attenzione questa situazione.

Occorre evitare le norme restrittive, presenti in questo disegno di legge, che possono intaccare un diritto che ricompensa ben poco i sacrifici che centinaia di migliaia di donne sono state costrette a compiere nel corso della loro vita, per sopperire alle gravi carenze che

la società ha dimostrato nei confronti della famiglia.

Quanto all'emendamento Terraroli 3. 8, è da dire che la giurisprudenza in materia di redditi pensionistici ha ritenuto irrilevanti i trattamenti pensionistici di guerra, che non sono, quindi, in alcun modo computabili nel reddito di coloro che ne fruiscono, né ai fini fiscali, né ai fini assistenziali, né ai fini previdenziali. La disposizione contenuta nel punto 2 del terzo comma, che chiediamo di sopprimere, colpisce in particolare le pensioni di guerra più basse, fruite da cittadini ultrasessantacinquenni, che non godono di altro trattamento pensionistico e che non dispongono di altri redditi. Per la maggioranza di questi cittadini, il riconoscimento della possibilità di cumulare il trattamento pensionistico di guerra con la pensione sociale condurrebbe ad un trattamento complessivo inferiore o eguale al massimo ai trattamenti minimi dell'INPS.

Per tali motivi, raccomando alla Camera l'approvazione di questi emendamenti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo alinea sostituire le parole: di 65 anni, con le parole: di 60 anni.

3. 3. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

GALASSO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALASSO. Sottoponiamo all'attenzione della Camera questo emendamento, in quanto riteniamo che il Governo di centro-sinistra, in compagnia dei suoi interlocutori sindacali, dopo aver disatteso e tradito le aspettative dei pensionati nello scolorire i punti qualificanti di questa riforma (dinamica salariale, detassazione degli assegni familiari e decorrenza delle pensioni dell'aprile 1968), poteva riquilibrare tale legge di riforma, proprio con la attuazione del principio dell'abbassamento dell'età pensionabile.

Il Parlamento può accogliere con assoluta serenità di giudizio il principio, che non è stato recepito dal Governo e non è stato appoggiato dai sindacati con un'azione concreta.

Non voglio ripetere tutte le argomentazioni della letteratura sociologica corrente in ordine all'allungamento dell'età media, che per altro chiaramente contrastano con lo *stress* lavorativo, legato al processo tecnologico della nuova

società industriale, che in pratica aliena e « straccia » la vita umana, non solo dal punto di vista materiale ma soprattutto dal punto di vista morale e spirituale e che rende quindi attuale l'esigenza di abbassamento dell'età minima pensionabile.

L'accoglimento di tale esigenza da parte di questa Assemblea, costituirà certamente un passo avanti in direzione di una maggiore giustizia sociale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo alinea dopo la parola: legalmente, sostituire la parola: ed, con la seguente: o.

3. 11. **Tassi, Tremaglia, Cassano, de Vidovich, Borromeo D'Adda, Galasso, Santagati.**

Al secondo alinea sopprimere le parole: ed effettivamente separati.

3. 12. **Tassi, Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Galasso, Santagati.**

Al secondo alinea sopprimere le parole: non reversibile.

3. 16. **Tremaglia, Borromeo D'Adda, Roberti, Cassano, Galasso, Tassi, Delfino, de Vidovich, Franchi, Santagati, Turchi.**

TASSI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Gli emendamenti 3. 11 e 3. 12 tendono a perfezionare dal punto di vista giuridico il testo dell'articolo cui si riferiscono. Infatti, se ha qualche significato il rispetto di una sentenza della magistratura passata in giudicato, sanzionata dall'impossibilità di impugnazione, la formula: « se coniugati, ma non legalmente ed effettivamente separati », che il nostro emendamento vuole modificare non può avere alcuna validità.

Infatti, nel caso in cui sia intercorsa separazione legale, a meno che non si voglia scardinare anche il sistema della forza del giudicato, non dovrebbe più essere permessa alcuna indagine: direi che non può essere permessa poi un'indagine ad una autorità amministrativa o paramministrativa, come l'INPS.

La migliore soluzione sarebbe quella di accogliere il nostro emendamento e sopprimere l'inciso: « ed effettivamente separati ». Qua-

lora viceversa non si optasse per questa soluzione, per dare un senso compiuto all'espressione, bisogna ritenere che si sia trattato di un refuso tipografico (in seguito concettualmente ripetuto, senza riuscire a conferire un preciso significato all'espressione), il fatto che si sia scritto « e » invece che « o ». Se in luogo della « e » mettiamo una « o », la frase acquista un significato apprezzabile. Nella prima fattispecie si tratterebbe del caso di una separazione legale, quindi sanzionata dall'attività giurisdizionale della magistratura. Viceversa, nel secondo caso, le parole « effettivamente separati » sembrerebbero voler conferire un significato ed un valore alla separazione di fatto, effettivamente esistente. Poiché una separazione di fatto ricorre abbastanza di frequente tra due coniugi che non hanno alcuna intenzione di richiedere provvedimenti alla giustizia, se ad essa si vuol dare rilevanza, è logico che l'indagine in merito sia demandata agli uffici dell'INPS.

Abbiamo appreso che, dopo alterne insistenze, in seno al Comitato dei nove, la Commissione ha sottoscritto l'emendamento 3. 13, che in pratica consegue l'effetto e l'efficacia del nostro emendamento 3. 12: siamo quindi favorevoli a considerare il nostro emendamento assorbito da quello della Commissione 3. 13. Qualora quest'ultimo non venisse accolto, insisteremmo per la votazione dei nostri emendamenti 3. 11 e 3. 12.

Per quanto riguarda l'emendamento 3. 16, trattandosi di una questione meramente lessicale, lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo alinea sostituire le parole: a lire 960.000 annue, con le parole: a lire 1.320.000 annue.

3. 14. **Giovanardi, Boffardi Ines, Ligori, Bónalumi, Del Pennino, Borra, Cuminetti, Zaffanella, Ianniello, Anselmi Tina, Lobianco, Armato, Becciu, Mazzola, Micheli Filippo, Monti Maurizio, Bianco, Pavone, Pezzati, Pisicchio, Della Briotta.**

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di svolgerlo.

GIOVANARDI. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo alinea sostituire le parole: di lire 336.050 annue da ripartirsi in 13 rate

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

mensili di lire 25.850 ciascuna, *con le seguenti*: di lire 390.000 annue da ripartirsi in 13 rate mensili di lire 30.000 ciascuna.

3. 4. **Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.**

BORROMEO D'ADDA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORROMEO D'ADDA. Signor Presidente, con l'emendamento si propone l'aumento delle pensioni sociali nella misura di 4.150 lire. Come detto poc'anzi da un nostro collega, a ciò sono interessate circa 800 mila persone, che vivono oggi con un assegno molto basso, che l'attuale progetto di legge intende elevare a 25.850 lire. È evidente che con questa somma non è possibile alcuna forma di sopravvivenza.

Si tratta, in definitiva, di circa 900 lire al giorno, che — pur non costituendo un toccasana per gli 800 mila diseredati — consentono, tuttavia, un lievissimo miglioramento della situazione. È indubbiamente un aumento irrisorio, ma darebbe la dimostrazione che il Governo di centro-sinistra ha la volontà e la sensibilità di porre rimedio alla situazione drammatica in cui costoro versano.

Per questi motivi, invito la Camera ad approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto alinea sopprimere il punto 2) e sostituire il quinto alinea col seguente:

La pensione sociale spetta anche ai titolari di pensioni di guerra e decorati al valor militare il cui reddito complessivo non superi le lire 336.050 annue, non comprendendo in esso l'ammontare della pensione di guerra né l'assegno per le decorazioni ai sensi dell'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

3. 9. **Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich.**

CASSANO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Da un raffronto tra le disposizioni del primo capoverso dell'articolo 3 ed il punto 2) del medesimo articolo non si può non rimanere sconcertati per il trattamento riservato agli ex combattenti decorati al va-

lor militare e ai mutilati di guerra, i quali — secondo la strana considerazione che questo Governo ha di loro — pare non abbiano gli stessi diritti degli altri cittadini italiani. Infatti, mentre al primo capoverso di questo articolo si afferma che ai cittadini italiani che abbiano redditi propri non superiori a lire 336.050 annue o, se coniugati, non superiori a lire 960 mila annue, viene corrisposta la pensione sociale, questo diritto viene viceversa negato agli ex combattenti decorati al valor militare.

Questa disposizione ha destato in noi viva sorpresa, tenute presenti fra l'altro le dichiarazioni che parlamentari della stessa maggioranza, in forma ufficiale, hanno reso ripetutamente, com'è accaduto, ad esempio, il 14 febbraio, in occasione di talune manifestazioni a carattere rivendicativo dei combattenti, dei mutilati, degli invalidi di guerra e dei decorati al valor militare; in quella occasione ci furono espressioni di solidarietà nei confronti delle categorie in questione, che però non si sono tradotte, a quanto ognuno può constatare, in conformi decisioni a livello di Governo.

Questo atteggiamento negativo rappresenta una costante che è veramente sconcertante: quando si parla dell'estensione della legge n. 336 a tutti gli ex combattenti, il Governo dice di no; quando si parla di miglioramenti delle pensioni ai combattenti e ai decorati, il Governo dice di sì, nella forma retorica che gli è consueta, ma dice di no allorché si tratta di passare agli atti concreti. Ma quel che più sorprende — come ho avuto modo di affermare nel corso della discussione sulle linee generali di questo provvedimento — è il fatto che il Governo si sottragga al rispetto delle disposizioni contenute in precise norme di legge. Per esempio, all'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 313, viene chiaramente stabilito che i redditi provenienti da pensioni di guerra e da indennità per decorazioni al valor militare non sono assimilabili agli altri redditi, in quanto hanno la configurazione di un risarcimento dei danni subiti al servizio della nazione. Con l'articolo 3 di questa legge, invece, il Governo si pone in una posizione di inosservanza rispetto ad altre leggi dello Stato e fissa dei limiti che noi non possiamo assolutamente accettare.

In conclusione, noi chiediamo che venga eliminata la discriminazione che l'articolo 3 opera nei confronti di categorie di cittadini benemeriti, che pertanto devono essere messi per lo meno nelle stesse condizioni di altri

cittadini che non hanno acquisito altrettanti meriti nei confronti della nazione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo alinea sopprimere le parole: ma non legalmente ed effettivamente separati.

3. 13. La Commissione.

Alla fine del secondo alinea aggiungere la seguente espressione: Non si procede al cumulo del reddito con quello del coniuge, nel caso di separazione legale.

3. 15. La Commissione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti Tremaglia 3. 1 e 3. 2, Gramegna 3. 5, Pisicchio 3. 10, Sgarbi Bompani Luciana 3. 6 e Tremaglia 3. 3.

Prego l'onorevole Tassi e gli altri firmatari di ritirare gli emendamenti 3. 11 e 3. 12 essendo il loro contenuto assorbito dai concorrenti emendamenti della Commissione 3. 13 e 3. 15.

TASSI. D'accordo.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Esprimo parere contrario all'emendamento Sgarbi Bompani 3. 7, parere favorevole all'emendamento Giovanardi 3. 14; parere contrario agli emendamenti Tremaglia 3. 16 e 3. 4; parere contrario agli emendamenti Terraroli 3. 8 e Tremaglia 3. 9.

PRESIDENTE. Il Governo?

DELFINO. Il Governo è in crisi!

PRESIDENTE. Lasci stare! Onorevole rappresentante del Governo, voglia esprimere il suo parere sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tremaglia 3. 1. Sugli emendamenti Tremaglia 3. 2, Gramegna 3. 5 e Pisicchio 3. 10, che sono analoghi, pur comprendendo l'alto principio morale che può averli ispirati, esprimo parere contrario. Egualmente parere contrario sullo emendamento Sgarbi Bompani 3. 6 che com-

porterebbe un onere di oltre 250 miliardi. **Parere contrario** sull'emendamento Tremaglia 3. 3. **Parere favorevole** sull'emendamento della Commissione 3. 13. **Esprimo parere contrario** all'emendamento Sgarbi Bompani 3. 7. **Parere favorevole** all'emendamento Giovanardi 3. 14. **Parere contrario** agli emendamenti Tremaglia 3. 16 e 3. 4. **Favorevole** all'emendamento della Commissione 3. 15. **Contrario** all'emendamento Terraroli 3. 8 e all'emendamento Tremaglia 3. 9.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mantiene i suoi emendamenti 3. 11 e 3. 12, che la Commissione, d'accordo con il Governo, ritiene assorbiti nei suoi concorrenti emendamenti 3. 13 e 3. 15?

TASSI. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(E respinto).*

Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 3. 2 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gramegna, mantiene il suo emendamento 3. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRAMEGNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pisicchio, mantiene il suo emendamento 3. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PISICCHIO. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Tremaglia 3. 2 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal deputato De Marzio, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Tremaglia 3. 2, congiuntamente ai concorrenti emendamenti, di contenuto identico, Gramegna 3. 5 e Pisicchio 3. 10.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	422
Maggioranza	212
Voti favorevoli	195
Voti contrari	227

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Belci
Abelli	Bellisario
Accreman	Bellotti
Achilli	Belluscio
Aiardi	Bemporad
Aldrovandi	Benedetti Gianfilippo
Aliverti	Benedetti Tullio
Allegri	Berlinguer Giovanni
Allocca	Bernardi
Altissimo	Bernini
Amadeo	Bertè
Amendola	Bertoldi
Amodio	Biagioni
Andreoni	Biamonte
Andreotti	Bianchi Alfredo
Angelini	Bianchi Fortunato
Angrisani	Bianco
Armani	Biasini
Armato	Bini
Arnaud	Bisignani
Artali	Bodrito
Ascari Raccagni	Boffardi Ines
Assante	Bogi
Astolfi Maruzza	Boldrin
Baccalini	Boldrini
Baghino	Bologna
Balasso	Bonalumi
Baldassari	Bonifazi
Baldassi	Bonomi
Baldi	Borghi
Ballarin	Borra
Barba	Borromeo D'Adda
Barbi	Bortolani
Bardelli	Bortot
Bardotti	Bosco
Bargellini	Botta
Bartolini	Bottarelli
Bastianelli	Bottari
Battino-Vittorelli	Bova
Beccaria	Brandi

Bressani	Cristofori
Bubbico	Cuminetti
Bucalossi	Cusumano
Buffone	D'Alema
Busetto	Dall'Armellina
Buzzi	Dal Maso
Buzzoni	Damico
Cabras	D'Angelo
Gaiati	D'Aniello
Gaiazza	d'Aquino
Calvetti	D'Auria
Canestrari	de Carneri
Capponi Bentivegna	Degan
Carla	Del Duca
Capra	Delfino
Cardia	Dell'Andro
Carenini	Del Pennino
Carrà	De Maria
Carri	De Marzio
Carta	de Meo
Caruso	de Michieli Vitturi
Casapieri Quagliotti	De Sabbala
Carmen	de Vidovich
Cassanmagnago	Di Giannantonio
Gerretti Maria Luisa	Di Giulio
Cassano	Di Leo
Castelli	Di Marino
Cataldo	Di Puccio
Catanzariti	Di Vagno
Cavaliere	Donelli
Ceccherini	Drago
Ceravolo	Dulbecco
Cerra	Erminerò
Cerri	Fabbri
Cerullo	Fabbri Seroni
Cesaroni	Adriana
Chanoux	Faenzi
Chiacchio	Fagone
Chiarante	Federici
Chiovini Cecilia	Felici
Ciacci	Ferrari
Ciai Trivelli Anna	Ferrari-Aggradi
Maria	Ferretti
Cirillo	Ferri Mario
Cittadini	Fibbi Giulietta
Coccia	Finelli
Cocco Maria	Fioret
Codacci-Pisanelli	Fioriello
Columbu	Flamigni
Compagna	Foscarini
Concas	Fracanzani
Conte	Fracchia
Corà	Furia
Corghì	Fusaro
Corti	Galasso
Costamagna	Galli
Cotecchia	Galloni
Covelli	Gambolato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Garbi	Marino	Pirolò	Sisto
Gargani	Mariotti	Pisoni	Skerk
Gasco	Marocco	Pistillo	Sobrero
Gastone	Marras	Pochetti	Spadola
Gava	Martelli	Poli	Speranza
Giannantoni	Maschiella	Postal	Spinelli
Giannini	Massari	Prandini	Spitella
Giglia	Mattarelli	Prearo	Stefanelli
Gioia	Matteini	Principe	Stella
Giomo	Mazzola	Pucci	Storchi
Giordano	Mazzotta	Quaranta	Talassi Giorgi Renata
Giovanardi	Mendola Giuseppa	Querci	Tamini
Giovannini	Menichino	Radi	Tani
Girardin	Meucci	Raffaelli	Tantalo
Giudiceandrea	Miceli	Raicich	Tarabini
Gramegna	Mignani	Rampa	Tassi
Grassi Bertazzi	Milani	Raucci	Tedeschi
Guadalupi	Miotti Carli Amalia	Rausa	Terraroli
Guarra	Mirate	Reggiani	Tesi
Guglielmino	Miroglio	Reichlin	Tesini
Ianniello	Mitterdorfer	Rende	Tessari
Iotti Leonilde	Monti Maurizio	Restivo	Tozzi Condivi
Iozzelli	Monti Renato	Revelli	Traina
Iperico	Morini	Riccio Pietro	Trantino
Isgrò	Moro Dino	Riccio Stefano	Traversa
Jacazzi	Mosca	Riela	Tremaglia
Korach	Musotto	Riga Grazia	Tripodi Girolamo
La Bella	Nahoum	Roberti	Triva
Laforgia	Napolitano	Rognoni	Trombadori
La Malfa Giorgio	Natta	Rosati	Truzzi
Lamanna	Negrari	Ruffini	Turnaturi
La Marca	Niccolai Cesarino	Russo Carlo	Urso Giacinto
La Torre	Niccolai Giuseppe	Russo Ferdinando	Urso Salvatore
Lattanzio	Noberasco	Russo Vincenzo	Vaghi
Lavagnoli	Nucci	Sabbatini	Valensise
Lenoci	Olivi	Salizzoni	Valiante
Ligori	Orlando	Salvi	Valori
Lima	Orsini	Sandomenico	Vania
Lizzero	Padula	Sandri	Vecchiarelli
Lobianco	Pajetta	Sangalli	Venegoni
Lodi Adriana	Pani	Santuz	Venturini
Lucchesi	Pascariello	Sboarina	Vespignani
Lucifredi	Pavone	Scalfaro	Vetere
Lupis	Pazzaglia	Scarlato	Vicentini
Luraschi	Peggio	Schiavon	Villa
Macaluso Antonino	Pegoraro	Scipioni	Vincelli
Macaluso Emanuele	Pellegatta Maria	Scolti	Vincenzi
Maggioni	Pellicani Giovanni	Scutari	Vineis
Magnani Noya Maria	Pellizzari	Sedati	Vitale
Magri	Perantuono	Segre	Vitali
Malagugini	Perrone	Serrentino	Volpe
Malfatti	Petrucci	Servadei	Zaccagnini
Mammi	Pezzati	Sgarbi Bompani	Zaffanella
Mancini Antonio	Picchioni	Luciana	Zanibelli
Mancini Vincenzo	Piccinelli	Sgarlata	Zanini
Mancuso	Picciotto	Signorile	Zolla
Mantella	Piccoli	Simonacci	Zoppetti
Marchetti	Piccone	Sinesio	Zurlo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Sono in missione:

Martini Maria Eletta	Pedini
Masciadri	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Sgarbi Bompani, mantiene il suo emendamento 3. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3. 13, accettato dal Governo.
(*È approvato*).

Onorevole Luciana Sgarbi Bompani, mantiene il suo emendamento 3. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Giovannardi 3. 14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 3. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 3. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3. 15, accettato dal Governo.
(*È approvato*).

Onorevole Garbi, mantiene l'emendamento Terraroli 3. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GARBI. Sì, signor Presidente.

TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Terraroli 3. 8 debba essere votato congiuntamente al nostro emendamento 3. 9, essendo di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Effettivamente si tratta di emendamenti formalmente diversi ma di contenuto analogo. Essi saranno quindi votati congiuntamente.

Pongo in votazione gli analoghi emendamenti Terraroli 3. 8 e Tremaglia 3. 9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, sono respinti*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(*È approvato*).

Ricordo che l'esame degli articoli aggiuntivi Boffardi Ines 3. 01 e Tremaglia 3. 02 e 3. 03 è stato rinviato al termine dell'esame degli articoli del titolo I.

Si dia lettura dell'articolo 4.

SERRENTINO, Segretario, legge:

« Con effetto dal 1° gennaio 1974, ai titolari delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti nonché ai beneficiari degli assegni di cui all'articolo 11 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni, competono, per le persone di cui all'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e all'articolo 5 della legge 11 agosto 1972, n. 485, in luogo delle quote di maggiorazione, gli assegni familiari di cui al testo unico approvato con

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni.

Gli assegni familiari corrisposti ai sensi del precedente comma sono a carico della Cassa unica per gli assegni familiari.

Restano ferme le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 della legge 30 aprile 1969, n. 153 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dopo la parola: dipendenti, aggiungere le seguenti: delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali.

4. 1. **Zoppetti, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramagna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana.**

L'onorevole Zoppetti ha facoltà di svolgerlo.

ZOPPETTI. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

All'articolo 23-*quater* del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267 convertito in legge 11 agosto 1972, n. 485 dopo le parole: « domestici e familiari » aggiungere: « nonché di lavoratori a domicilio, non sono soggetti alle norme di cui al presente articolo.

4. 01. **Sgarbi Bompani Luciana, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramagna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Zoppetti.**

L'onorevole Luciana Sgarbi Bompani ha facoltà di svolgerlo.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 15 aggiungere il seguente:

ART. 15-sexies.

Le norme contenute negli articoli 5 lettere A, B, C, e F della legge 18 marzo 1968,

n. 238 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sono abrogate.

Le disposizioni contenute nell'articolo 20 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono abrogate.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, a rimborsare i singoli lavoratori delle quote eventualmente prelevate sugli importi delle prestazioni pensionistiche mensili successivamente al 1° maggio 1968 in base alle norme abrogate.

15. 07. **Tremaglia, Roberti, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich.**

CASSANO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Questo emendamento vuol essere un atto di riparazione rispetto ad una legge ingiusta, la legge 30 aprile 1969, n. 153. Fu allora che, sul declino di un altro qualificato Governo di centro-sinistra, i pensionati si videro decurtare le pensioni qualora svolgessero un lavoro retribuito; lavoro, si badi bene, che, del resto, erano stati costretti a cercarsi proprio a causa della esiguità delle pensioni da essi percepite. In quella circostanza, che registrò il primo incontro storico tra Governo di centro-sinistra e sindacati, ci fu il *placet*, anzi il canto di gloria della CISL e della UIL, che tentarono di far passare quel provvedimento come un provvedimento giusto e favorevole ai lavoratori. La pronta reazione della CISNAL e del gruppo del Movimento sociale italiano provocò a sua volta una reazione a catena alla quale si aggiunsero la CGIL e il partito comunista e, infine, proprio la lotta contro quella legge diventò il tema dominante della campagna elettorale che seguì la fine del Governo di centro-sinistra presieduto dall'onorevole Moro.

Successivamente furono approvate delle provvidenze parziali, ma queste non hanno certo ripagato i lavoratori del danno e della truffa da essi subiti, e ancora oggi i lavoratori non sono stati reintegrati nei loro diritti. La pensione, infatti — almeno dal nostro punto di vista, che ritengo giuridicamente esatto — rappresenta la continuazione della retribuzione, che il lavoratore si è guadagnato con il versamento dei contributi nel periodo in cui ha svolto attività lavorativa. La pensione rappresenta un patto tra il lavoratore

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

e lo Stato, in base al quale, ad un determinato numero di contributi versati corrisponde un'adeguata pensione, che è intoccabile. Sarebbe veramente una truffa perpetrata nei confronti dei lavoratori se essi, dopo aver avuto fiducia in quel patto, al momento di percepire la pensione fossero defraudati di una parte di essa.

Questo emendamento, quindi, rappresenta un atto di riparazione. Esso riflette tra l'altro anche il principio sancito in numerose sentenze — di vari tribunali ed anche della Corte costituzionale — secondo cui i lavoratori devono essere reintegrati in un diritto che è stato loro ingiustamente sottratto da una legge costituzionalmente errata, che li abbia arbitrariamente privati di posizioni pacificamente consolidate nel corso del tempo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'esame dell'articolo aggiuntivo Sgarbi Bompani Luciana 4. 02 è stato rinviato al termine dell'esame degli articoli del titolo I.

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Zoppetti all'articolo 4 e sugli articoli aggiuntivi Sgarbi Bompani Luciana 4. 01 e Tremaglia 15. 07?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Sono contrario sia all'articolo aggiuntivo Sgarbi Bompani Luciana 4. 01, sia all'articolo aggiuntivo Tremaglia 15. 07. Sono altresì contrario all'emendamento Zoppetti 4. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Anche il Governo è contrario all'emendamento Zoppetti 4. 1, nonché agli articoli aggiuntivi Sgarbi Bompani Luciana 4. 01 e Tremaglia 15. 07.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Zoppetti, mantiene il suo emendamento 4. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ZOPPETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Onorevole Pochetti, mantiene l'articolo aggiuntivo Sgarbi Bompani Luciana 4. 01, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

POCHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Borromeo D'Adda, mantiene l'emendamento Tremaglia 15. 07, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

BORROMEO D'ADDA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SERRENTINO, Segretario, legge:

« La pensione, non reversibile, spettante ai ciechi civili di cui all'articolo 1 della legge 27 maggio 1970, n. 382, è aumentata:

da lire 32.000 a lire 38.000 mensili per i ciechi assoluti;

da lire 18.000 a lire 25.000 mensili per coloro che abbiano una residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione.

La pensione, non reversibile, di cui all'articolo 2 della citata legge è determinata nelle seguenti misure:

lire 22.000 mensili per i ciechi assoluti;

lire 18.000 mensili per i ciechi aventi un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione.

L'assegno di cui all'articolo 6 della legge 27 maggio 1970, n. 382, modificata dall'articolo 23 della legge 11 agosto 1972, n. 485, è aumentato da lire 18.000 a lire 22.000.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1974 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: da lire 18.000 a lire 25.000 mensili, con le seguenti: da lire 18.000 all'importo corrispon-

dente alla pensione sociale di cui all'articolo 3 della presente legge.

5. 2. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

Sostituire il terzo e quarto comma con i seguenti:

L'indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti è aumentata a lire 35.000 mensili.

È abrogato l'articolo 2 della legge 27 maggio 1970, n. 382.

5. 3. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

BORROMEO D'ADDA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORROMEO D'ADDA. Signor Presidente, con l'emendamento 5. 2, noi proponiamo l'adeguamento della pensione dei ciechi alla pensione sociale. Avevamo per altro già presentato un emendamento con il quale intendevamo agganciare la pensione sociale alla dinamica salariale, ed un altro mirante alla maggiorazione di quella pensione: vorremmo pertanto estendere queste proposte anche alla pensione dei ciechi.

Con l'emendamento 5. 3, proponiamo che l'indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti sia elevata a 35 mila lire mensili. Qualche giorno fa, voi tutti lo ricordate, c'è stata davanti a Montecitorio una manifestazione di un folto numero di ciechi. Alcune loro delegazioni si sono recate presso i gruppi parlamentari; noi abbiamo avuto occasione di riceverne una ed abbiamo ascoltato le motivazioni validissime, toccanti, di questa intera categoria. In pratica, non è pensabile che un cieco totale possa garantirsi l'accompagnamento con una cifra inferiore a questa, che già non è sufficiente alla bisogna. Pensate che di tutte le menomazioni la cecità è la più grave in senso assoluto: un cieco, infatti, deve sempre avere accanto a sé un accompagnatore, normalmente retribuito non soltanto per quanto riguarda l'accompagnamento, ma anche per tutte le altre sue necessità. Si pensi, infatti, che il cane che accompagna i ciechi, da solo, consuma l'intera cifra che spetta a titolo di pensione a questa categoria. Pertanto è veramente un dovere per questa Assemblea approvare delle misure nei confronti della suddetta categoria. **Riteniamo quindi che, oltre che legittimo, sia addirittura indispensabile mo-**

dificare gli impegni di spesa concernenti questi cittadini. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: da lire 18.000 a lire 25.000 mensili, con le seguenti: da lire 18.000 all'importo pari a quello previsto per la pensione sociale di cui all'articolo 3 della presente legge.

5. 6. Lodi Faustini Fustini Adriana, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramagna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti, Faenzi, Jacazzi.

Prima del quarto comma inserire il seguente:

L'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi assoluti di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 406, modificata dalla legge 27 maggio 1970, n. 382 è elevata da lire 10.000 a lire 35.000 mensili.

5. 7. Lodi Faustini Fustini Adriana, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramagna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti, Faenzi, Jacazzi.

ALDROVANDI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDROVANDI. Con l'emendamento 5. 6 chiediamo che la pensione per i ciechi civili, che abbiano un residuo visivo non superiore ad un ventesimo a entrambi gli occhi, sia legata alla pensione sociale e quindi alla sua dinamica di progressione, in luogo di una cifra fissa predeterminata. E ciò soprattutto al fine di evitare che, come si è fatto finora, il Parlamento sia costretto ad approvare periodicamente « leggine » di aggiornamento dell'assegno, che tra l'altro vengono varate sempre con molto ritardo rispetto all'evolversi della situazione reale. Collegando questo assegno alla dinamica della pensione sociale, otterremmo, in primo luogo, un effettivo miglioramento per questa disagiata categoria e, in secondo luogo, una garanzia per il trattamento futuro.

L'emendamento 5. 7 mira ad elevare l'indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti dalle attuali 10 mila lire (somma questa invariata ormai da molto tempo) a 35 mila lire. Si tratta di un aumento assolutamente

indispensabile per persone che vivono in una condizione di gravissima menomazione; persone che hanno costantemente bisogno di qualcuno che le accompagni, che legga per loro e che le assista in mille altri modi. Nella maggior parte dei casi, gli accompagnatori sono retribuiti e il loro compenso è andato via via elevandosi, negli ultimi tempi, a causa del generale aumento del costo della vita. Con questo emendamento intendiamo, altresì, avvicinare la condizione dei ciechi civili assoluti a quella dei ciechi di guerra, per servizio o per lavoro, i quali godono di trattamenti che arrivano fino a 75 mila lire mensili.

Si tenga anche conto del fatto che la richiesta contenuta in questo nostro emendamento è identica a quella prevista nelle proposte di legge n. 2005 dell'onorevole Piccoli (presidente del gruppo democratico cristiano) e n. 2495 dell'onorevole Mariotti (presidente del gruppo del partito socialista italiano): si tratta, come si vede, delle richieste dei due massimi responsabili, in questo ramo del Parlamento, di due partiti della maggioranza, anche se, a quanto sembra, questa maggioranza è oggi in crisi.

Devo aggiungere che i soggetti aventi diritto a questo aumento sarebbero poche migliaia di unità, non si può quindi sostenere — come qualcuno vorrebbe — che il relativo onere sarebbe eccessivo. Ci siamo battuti in Commissione per risolvere questo problema; anche in seno al Comitato dei nove si è cercato di trovare dei correttivi, tenuto conto che si tratta di lavoratori altamente bisognosi e che si trovano in situazioni assai gravi.

L'importanza dell'emendamento quindi risiede non solo nelle cifre, bensì nella serietà e gravità del problema, che è stato anche messo in evidenza nelle recenti manifestazioni dei ciechi civili a Roma. È questo lo spirito del nostro emendamento: si passi dalle parole ai fatti, quindi, e io credo che una buona parte del Parlamento possa approvare questa nostra proposta.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Prima del quarto comma inserire il seguente:

L'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi assoluti di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 406, modificata dalla legge 27 maggio 1970, n. 382, è elevata da lire 10.000 a lire 15.000 mensili.

5. 1. Boffardi Ines, Pisicchio, Pezzati, Borra, Armato. Olivi.

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

L'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 4 della legge 27 maggio 1970, n. 382, è elevata da lire 10.000 a lire 22.000 mensili.

5. 8. Boffardi Ines, Zaffanella, Ligori, Giovanardi.

L'onorevole Ines Boffardi ha facoltà di svolgerli.

BOFFARDI INES. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento 5. 1.

L'emendamento 5. 8, che illustro a nome della maggioranza, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di aumentare — come è stato ribadito anche da altri colleghi l'assegno di accompagnamento previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 406 per i ciechi civili assoluti. La minorazione visiva, specialmente totale, è una delle più gravi e la maggioranza di coloro che ne sono affetti — lo sappiamo — si trova anche in precarie condizioni economiche. Non dobbiamo disconoscere che gli aumenti delle pensioni, che con questo disegno di legge si intendono apportare (6 mila lire mensili per i ciechi assoluti, 7 mila per coloro che hanno un *visus* non superiore ad un ventesimo e 4 mila per coloro il cui residuo visivo non supera il decimo), vengono in gran parte vanificati dalla progressiva riduzione del potere d'acquisto della lira, sicché questa pensione minima non è nemmeno sufficiente per l'acquisto dei generi alimentari (si pensi che un litro d'olio oggi costa 2 mila lire). I ritocchi, quindi, anche se non rispondono appieno alle attese dei non vedenti — i quali avevano riposto la loro fiducia (come ha ricordato il collega che mi ha preceduto) nelle proposte di legge presentate alla Camera da diversi gruppi politici, tra le quali quella del presidente del nostro gruppo onorevole Piccoli (la n. 2005), che prevedono adeguamenti concreti per le pensioni stesse — anche se forse non sodisferanno tutte le aspettative dei ciechi assoluti, sono però positivi e possono nel momento attuale rappresentare il valore di un puntello a quella che è la situazione di questa categoria.

I gravissimi problemi dei minorati della vista non possono essere trascurati dal punto di vista sociale, poiché non si deve dimenticare che il non vedente, proprio a causa della sua minorazione (e specialmente il non vedente assoluto), ha bisogno costantemente di un accompagnatore che lo aiuti anche per l'aggiornamento culturale, al quale, a segui-

lo del notevole rincaro della vita, deve corrispondere adeguati compensi.

Ecco perché ci auguriamo che il Governo accetti questo emendamento, che prevede l'aumento delle indennità di accompagnamento a lire 22 mila per i non vedenti. Già in Commissione il rappresentante del Governo si era dichiarato disposto ad esaminare questa proposta. Noi abbiamo fiducia nella sensibilità umana e cristiana del Governo e riteniamo che esso, nonostante la gravità del momento economico e la necessità di non gravare gli oneri, vorrà tenere certamente in considerazione questa nostra richiesta.

Non debbono e non possono essere manifestazioni di piazza, anche davanti al Parlamento (cosa quanto meno poco simpatica) ad indurre il Governo a prendere provvedimenti. Io posso dire, a nome della maggioranza, che il Governo aveva già mostrato precedentemente questa sensibilità. Non è la forza di pressione, bensì è la legittimità della richiesta di una categoria tanto provata che può determinare una decisione del Governo in questo senso.

L'aumento che la maggioranza propone, che del resto non credo comporti gravissimi oneri, anche se non corrisponde alle attese della categoria, può già presentare un passo in avanti, tenuto anche presente che con l'aumento della pensione, con l'aumento dell'assegno di accompagnamento, che ci auguriamo venga accettato e con l'estensione — che mi auguro il Governo approverà — dell'assistenza sanitaria a tutti gli invalidi civili, secondo quanto la stessa Commissione richiede con un suo emendamento (era questa una grave lacuna, perché gli invalidi civili sono quelli che hanno più bisogno di assistenza: basti pensare agli spastici, ai leucopatici, ai ciechi, ai sordomuti), si farà un ulteriore passo avanti nella soluzione dei problemi di queste categorie.

Desidero anche qui ricordare che i non vedenti degli altri paesi europei ricevono una indennità di accompagnamento di gran lunga superiore a quella percepita dai non vedenti italiani e che i minorati italiani, affetti da cecità per causa di guerra o di servizio, o ciechi civili, pur godendo di una pensione più consistente di quella dei non vedenti, riscuotono mensilmente una indennità di accompagnamento di lire 70 mila. Come ho già affermato in sede di discussione sulle linee generali, ritengo che questo emendamento presentato dalla maggioranza possa essere accettato dal Governo. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma sostituire le parole: a decorrere dal 1° gennaio 1974, con le seguenti: a decorrere dal 1° luglio 1973.

5. 4. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di svolgerlo.

TREMAGLIA. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I trattamenti economici previsti dalla presente legge per i ciechi sono soggetti alla perequazione automatica.

5. 5. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

All'articolo 7 aggiungere, in fine, il seguente comma:

I trattamenti economici previsti dalla presente legge per i mutilati e invalidi civili sono soggetti alla perequazione automatica.

7. 4. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

All'articolo 9 aggiungere, in fine, il seguente comma:

I trattamenti economici previsti dalla presente legge per i sordomuti sono soggetti alla perequazione automatica.

9. 3. Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, de Vidovich, Tassi, Galasso, Santagati.

TASSI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Il principio che noi vogliamo sia definitivamente introdotto a favore delle categorie più provate della collettività sociale, vale a dire a favore dei ciechi, dei sordomuti, di tutti coloro che hanno avuto poco dalla natura e purtroppo quasi niente dalla società, è quello di stabilire, una volta per tutte, che i trattamenti economici previsti dalla legge siano soggetti a una perequazione automatica.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Tra l'altro, per un Governo che si dichiara aperto alle riforme sociali, è innanzitutto l'attuazione dei principi sociali più avanzati che può caratterizzarne l'operato. Perché nel momento in cui noi concediamo un miglioramento qualsiasi, stante il continuo slittare della moneta e il processo di inflazione galoppante, o quasi, in atto, tale miglioramento è destinato a dissolversi in poco tempo. Molto importante, invece, è il riuscire ad affermare un principio; perché questo vuol dire che in ogni azione futura, dei Governi futuri, l'intero ordinamento dovrà tenere conto, sia *de iure condito* sia *de iure condendo* degli indirizzi già assunti in rapporto ai doveri, ai principi e agli ideali sociali previsti dalla nostra Costituzione. Ecco perché noi riteniamo che non si possa decampare da una presa di posizione definitiva a favore di un adeguamento automatico fra queste categorie. Noi non possiamo ogni anno, ogni sei mesi, riunirci per approvare nuovi miglioramenti, in seguito all'ulteriore degradazione, nel frattempo, della lira. Noi dobbiamo operare in questo senso, anche perché i governi successivi a quello che ormai, con le dimissioni dell'onorevole La Malfa, ha probabilmente le ore contate, sappiano che le cose si devono fare in maniera chiara e generale.

La questione dei ciechi è veramente importante: ogni tanto dagli altri banchi si sostiene la strumentalizzazione che di tale problema verrebbe attuata dalla destra nazionale, che non è socialista ma è sociale. Abbiamo invece prospettato la soluzione di tutti i problemi dei ciechi mediante tutti gli strumenti parlamentari previsti dalla Costituzione. Ed è proprio di qualche giorno fa la risposta del dimissionario ministro La Malfa ad una nostra interrogazione volta a far introdurre, come negli altri paesi civili (vedi l'Olanda e il Belgio), addirittura le monete e le carte monete che abbiano qualche cosa di sensibile, affinché i ciechi possano avere una possibilità di riscontro del valore delle monete stesse. Ma il Governo sembra veramente cieco alle richieste di queste categorie meno abbienti, meno fortunate e così colpite dalla natura. Noi riteniamo quindi che soltanto una presa di coscienza morale — quindi ben difficile da parte di un Governo di centro-sinistra e soprattutto da parte di questo tipo di centro-sinistra — possa portare all'approvazione dei suddetti emendamenti, che comunque raccomandiamo alla volontà del Parlamento e della maggioranza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

Le pensioni percepite dagli invalidi civili, sordomuti, ciechi e assimilati, a decorrere dal primo gennaio di ogni anno, vengono aumentate percentualmente in base all'aumento dei salari dei lavoratori dell'industria verificatosi nell'anno precedente.

8.01.

Pisicchio, Ianniello.

IANNIELLO. Lo ritiro e chiedo di esporne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNIELLO. Anche a nome dell'onorevole Pisicchio, avverto che è mia intenzione ritirare questo articolo aggiuntivo, perché, essendo caduto l'agganciamento per i trattamenti pensionistici normali, è chiaro che un eventuale collegamento limitato a questo settore sconvolgerebbe quel principio di omogeneità, che deve sempre caratterizzare i due trattamenti economici.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

Le pensioni non reversibili previste dagli articoli 5, 7 e 9 della presente legge sono soggette agli aumenti per la perequazione automatica delle pensioni di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

11. 05. Lodi Faustini Fustini Adriana, Aldrovandi, Baccalini, Biamonte, Di Giulio, Di Puccio, Furia, Garbi, Gramagna, Miceli, Noberasco, Pochetti, Sgarbi Bompani Luciana, Zoppetti, Faenzi, Jacazzi.

L'onorevole Adriana Lodi Faustini Fustini ha facoltà di svolgerlo.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Esprimo, a nome della Commissione, parere con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

trario agli emendamenti Tremaglia 5. 2, 5. 3, 5. 4, 5. 5, 7. 4 e 9. 3. Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti Lodi Faustini Fustini Adriana 5. 6, 5. 7 e sull'articolo aggiuntivo Lodi Faustini Fustini Adriana 11. 05. Esprimo parere favorevole all'emendamento Boffardi Ines 5. 8.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche se l'importo con cui si vuole elevare l'indennità per i ciechi è pari a quello stabilito dal testo in esame, il Governo esprime parere contrario agli emendamenti Tremaglia 5. 2 e Lodi Faustini Fustini Adriana 5. 6: con questi, infatti, si opera un aggancio permanente che, se può rappresentare una linea politica, non può essere immediatamente realizzato in una norma esecutiva. Il Governo esprime altresì parere contrario agli emendamenti Tremaglia 5. 3, 5. 4, 5. 5, 7. 4, 9. 3, Lodi Faustini Fustini Adriana 5. 7 e all'articolo aggiuntivo Lodi Faustini Fustini Adriana 11,05; esprime invece parere favorevole all'emendamento Boffardi Ines 5. 8.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente, ed insisto affinché sia posto in votazione insieme all'emendamento Lodi Faustini Fustini Adriana 5. 6: entrambi questi emendamenti, infatti, prevedono l'aumento e la parificazione con la pensione sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Adriana Lodi Faustini Fustini, mantiene il suo emendamento 5. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente dunque in votazione i concorrenti emendamenti di contenuto analogo Tremaglia 5. 2 e Lodi Faustini Fustini Adriana 5. 6.

(Sono respinti).

Onorevole Tremaglia, mantiene il suo emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente, ed insisto affinché sia posto in votazione congiuntamente - eccettuato il secondo comma - al concorrente emendamento 5. 7, di contenuto analogo. Chiedo inoltre di parlare per dichiarazione voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Faccio presente ai colleghi che intendo riferirmi ad una proposta di legge dell'onorevole Piccoli, e pertanto mi rivolgo in particolare ai colleghi della democrazia cristiana. Tale proposta di legge, analogamente a questo emendamento, auspicava un aumento dell'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi, nella misura di 35 mila lire. La richiesta dell'onorevole Piccoli si riferiva altresì ad aumenti ben più sensibili, per quanto riguardava l'assegno mensile e per quanto riguardava quella che veniva considerata la perequazione automatica.

Non cito soltanto la proposta di legge dell'onorevole Piccoli ma, rivolgendomi non più ai colleghi della democrazia cristiana, bensì a quelli del gruppo socialista, debbo riferirmi alla proposta di legge Mariotti n. 2495, che fu presentata - si badi bene - il 13 novembre del 1973, cioè quando già era in carica il Governo di centro-sinistra. Si deve pertanto dedurre che ciò intendeva essere un impegno dei socialisti nel novembre del 1973. Non si trattava di parole al vento, in quanto ci si riferiva ad una categoria sventurata come quella dei ciechi, nei confronti della quale si professa costantemente una grande sensibilità, purtroppo sempre a parole. La proposta di legge Mariotti richiedeva, nel novembre del 1973, un aumento delle pensioni, quando già si era delineata una situazione economica di cui erano a conoscenza tutti, ben compreso il Governo di centro-sinistra. Anche la situazione dei prezzi, in quel momento, era nota a tutti, compresi i socialisti che facevano parte del Governo. La proposta di legge surricordata auspicava un aumento dell'assegno di accompagnamento fino a 35 mila lire. Inoltre, con l'articolo 2 della proposta di legge Mariotti, si richiedeva, analogamente a quanto invocato da noi, l'abrogazione dell'articolo 2 della legge 27 maggio 1970, n. 382. Come si sa, per effetto di tale articolo la pensione per i ciechi veniva decurtata da 32 mila a 18 mila lire mensili, e da 18 mila a 14 mila mensili la pensione per quei cittadini affetti da cecità assoluta o con un residuo visivo non superiore

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

ad un ventesimo, ospiti di istituti assistenziali o di istruzione, a carico anche parziale di enti pubblici o di comunità preposte al loro sostentamento.

Si rasenta veramente la vergogna! Occorre pertanto riparare a questa situazione, atteso che queste stesse richieste sono state avanzate dal capogruppo della democrazia cristiana e, nel novembre 1973, dai socialisti. È un discorso di responsabilità, che lasciamo naturalmente alla coscienza di ciascun collega. (*Applausi a destra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Tremaglia 5. 3 mi è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto dai deputati Delfino ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta congiuntamente sui concorrenti emendamenti, di contenuto analogo, Tremaglia 5. 3 e Lodi Faustini Fustini Adriana 5. 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	182
Voti contrari	225

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Artali
Abelli	Ascari Raccagni
Accreman	Assante
Achilli	Astolfi Maruzza
Aiardi	Baccalini
Aldrovandi	Baghino
Aliverti	Balasso
Allegri	Baldassari
Allocca	Baldassi
Amadeo	Baldi
Amodio	Ballarin
Andreoni	Bandiera
Andreotti	Barba
Angelini	Barbi
Angrisani	Bardelli
Anselmi Tina	Bardotti
Armani	Bargellini
Armato	Bartolini
Arnaud	Bastianelli

Beccaria	Carri
Belci	Carta
Bellisario	Caruso
Bellotti	Casapieri Quagliotti
Bemporad	Carmen
Benedetti Gianfilippo	Cassanmagnago
Benedetti Tullio	Cerretti Maria Luisa
Berlinguer Giovanni	Cassano
Bernardi	Castelli
Bernini	Castellucci
Bertè	Cataldo
Bertoldi	Catanzari
Biamonte	Cattanei
Bianchi Alfredo	Cavaliere
Bianchi Fortunato	Ceravolo
Bianco	Cerra
Biasini	Cerri
Bini	Cerullo
Bisignani	Cesaroni
Bodrato	Chiacchio
Bodrito	Chiarante
Boffardi Ines	Chiovini Cecilia
Bogi	Ciacci
Boldrin	Ciaffi
Boldrini	Ciai Trivelli Anna
Bologna	Maria
Bonalumi	Cirillo
Bonifazi	Ciuffini
Bonomi	Coccia
Borghesi	Cocco Maria
Borra	Codacci-Pisanelli
Borromeo D'Adda	Columbu
Bortolani	Compagna
Bortot	Concas
Botta	Conte
Bottarelli	Corà
Bottari	Corti
Bova	Costamagna
Brandi	Cotecchia
Bressani	Covelli
Brini	Cristofori
Bubbico	Cuminetti
Buffone	Cusumano
Busetto	D'Alessio
Buzzi	Dall'Armellina
Buzzoni	Dal Maso
Cabras	Damico
Caiati	D'Angelo
Caiazza	D'Aniello
Caldoro	D'Auria
Calvetti	de Carneri
Canestrari	de' Cocci
Capponi Bentivegna	Degan
Carla	Del Duca
Capra	De Leonardis
Cardia	Delfino
Carenini	Dell'Andro
Carrà	Del Pennino

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

De Maria	Grassi Bertazzi	Miceli	Riga Grazia
De Marzio	Guadalupi	Mignani	Roberti
de Meo	Guarra	Milani	Rognoni
De Sabbata	Guglielmino	Miotti Carli Amalia	Rosati
de Vidovich	Gunnella	Mirate	Ruffini
Di Giannantonio	Ianniello	Monti Maurizio	Russo Carlo
Di Gioia	Iotti Leonilde	Monti Renato	Russo Ferdinando
Di Marino	Iperico	Moro Aldo	Sabbatini
Di Puccio	Isgrò	Moro Dino	Salizzoni
Donat-Cattin	Jacazzi	Mosca	Salvi
Donelli	Korach	Musotto	Sandomenico
Drago	La Bella	Nahoum	Sandri
Dulbecco	Laforgia	Niccolai Cesarino	Santuz
Erminero	La Loggia	Noberasco	Sboarina
Fabbri	Lamanna	Nucci	Sbriziolo De Felice
Fabbri Seroni	La Marca	Olivi	Eirene
Adriana	La Torre	Orlando	Schiavon
Faenzi	Lattanzio	Orsini	Scipioni
Fagone	Lavagnoli	Padula	Scutari
Federici	Lenoci	Pani	Sedati
Felici	Lettieri	Papa	Segre
Ferrari	Ligori	Pascariello	Serrentino
Ferrari-Aggradi	Lima	Patriarca	Sgarbi Bompani
Ferretti	Lizzero	Pavone	Luciana
Ferri Mario	Lobianco	Pazzaglia	Sgarlata
Fibbi Giulietta	Lodi Adriana	Peggio	Sinesio
Finelli	Lombardi Giovanni	Pegoraro	Sisto
Fioret	Enrico	Pellegatta Maria	Skerk
Fioriello	Lo Porto	Pellicani Giovanni	Sobrero
Fontana	Lucchesi	Pellizzari	Spadola
Foscarini	Lucifredi	Perantuono	Speranza
Foschi	Luraschi	Perrone	Spinelli
Fracanzani	Macaluso Antonino	Petrucci	Spitella
Fracchia	Maggioni	Pezzati	Stefanelli
Furia	Magnani Noya Maria	Picchioni	Stella
Fusaro	Magri	Piccinelli	Storchi
Galasso	Malagugini	Picciotto	Talassi Giorgi Renata
Galli	Malfatti	Piccone	Tamini.
Galloni	Mammi	Pivolo	Tarahini
Gambolato	Mancini Antonio	Pisoni	Tassi
Garbi	Mancini Vincenzo	Pistillo	Tedeschi
Gargani	Mancuso	Pochetti	Terraroli
Gasco	Mantella	Poli	Tesi
Gaspari	Marchetti	Postal	Tesini
Gastone	Marino	Prandini	Tessari
Gava	Mariotti	Prearo	Todros
Giadresco	Marocco	Principe	Tozzi Condivi
Giannantonio	Marras	Pucci	Traina
Giannini	Martelli	Radi	Trantino
Giglia	Marzotto Caotorta	Raffaelli	Traversa
Gioia	Maschiella	Raicich	Tremaglia
Giordano	Massari	Raucci	Tripodi Girolamo
Giovanardi	Mattarelli	Reale Giuseppe	Triva
Giovannini	Matteini	Rende	Trombadori
Girardin	Mazzola	Revelli	Truzzi
Giudiceandrea	Mendola Giuseppa	Riccio Pietro	Turchi
Gramnegna	Menichino	Riccio Stefano	Turnaturi
Granelli	Meucci	Riela	Urso Giacinto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Urso Salvatore	Vincenzi
Vaghi	Vineis
Vania	Vitale
Vecchiarelli	Vitali
Venegoni	Volpe
Venturoli	Zaffanella
Vespignani	Zamberletti
Vetere	Zanibelli
Vetrano	Zanini
Vicentini	Zolla
Villa	Zoppetti
Vincelli	Zurlo

Sono in missione:

Martini Maria Eletta	Pedini
Masciadri	Vetrone

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ines Boffardi 5. 8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Tremaglia, mantiene i suoi emendamenti 5. 4, 5. 5, 7. 4 e 9. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

TREMAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tremaglia 5. 4.

(È respinto).

Onorevole Adriana Lodi Faustini Fustini, mantiene il suo articolo aggiuntivo 11. 05, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione l'emendamento Tremaglia 5. 5; i concorrenti emendamenti Tremaglia 7. 4 e 9. 3 nonché l'articolo aggiuntivo Lodi Faustini Fustini Adriana 11. 05, tutti di contenuto analogo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso, con l'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SERRENTINO, Segretario, legge:

« La pensione non reversibile e l'assegno a vita di cui al precedente articolo 5 spettano ai ciechi civili, sempre che gli interessati non risultino possessori di redditi assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche, indipendentemente dalle modalità di riscossione dell'imposta medesima, per un ammontare superiore a lire 960.000 annue.

Tale importo è aumentato di lire 360.000 per i possessori di redditi di lavoro dipendente o assimilati.

Le condizioni economiche di cui al precedente comma valgono anche per la concessione dell'indennità di accompagnamento ai ciechi assoluti prevista dall'articolo 4 della legge 27 maggio 1970, n. 382.

L'indennità di accompagnamento per i ciechi non aventi diritto alla pensione non reversibile, prevista dall'articolo 7 della citata legge, spetta, sempre che gli interessati non risultino possessori di redditi assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche, indipendentemente dalle modalità di riscossione dell'imposta medesima, per un ammontare superiore a lire 1.920.000 annue.

Tale importo è aumentato di lire 360.000 per i possessori di redditi di lavoro dipendente o assimilati ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole: a lire 960.000 annue, con le parole: a lire 1.320.000 annue, e di conseguenza sopprimere il secondo e l'ultimo comma.

6. 1. **Giovanardi, Ligori, Cuminetti, Del Pennino, Ianniello, Anselmi Tina, Armato, Lobianco, Zaffanella, Mazzola, Micheli Filippo, Becciu, Monti Maurizio, Pavone, Bianco, Pezzati, Boffardi Ines, Piscichio, Bonalumi, Borra.**

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di svolgerlo.

GIOVANARDI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore.* La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Il Governo?

DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giovanardi 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel suo complesso, con l'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la IX Commissione permanente (Lavori pubblici), cui era già stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 » (2546).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto — a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento — la rimessione all'Assemblea del disegno di legge:

« Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (approvato dal Senato) (1585).

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della II Commissione permanente (Interni) in sede referente.

Annunzio di interrogazioni.

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 1° marzo 1974, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); LAFORGIA ed altri (95); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); LAFORGIA ed altri (795); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHEZZI ed altri (2342); POCHEZZI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori*: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: a) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); b) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112,

n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

4. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

— *Relatore*: Felisetti;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,45.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARRI, GUGLIELMINO, CIACCI, PANI, KORACH, CERAVOLO E SCIPIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere in base a quali criteri è stato deciso l'aumento del 20-30 per cento del « prezzo politico » dei pasti praticati nelle mense dei ferrovieri senza tenere conto degli accordi precedentemente assunti con le organizzazioni sindacali; per sapere, inoltre, se non si intenda rivedere tale provvedimento che ha causato una grave situazione di malcontento, di tensione e di agitazione fra i lavoratori interessati. (5-00714)

LA BELLA, D'ALESSIO, POCETTI, VETERE, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E FIORIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Tuscania, ha approvato e diramato un comunicato in cui, preso in esame lo stato attuale della ricostruzione a tre anni dal terremoto del 6 febbraio 1971, si afferma che dei 1.124 alloggi distrutti nel solo centro storico soltanto 350, meno di un terzo, sono stati riatati; che 200 sono in corso di riparazione, alcuni appena all'inizio, e per i restanti 574, costituenti oltre la metà degli alloggi colpiti dal sisma nel centro storico, manca ogni indicazione se e quando inizieranno i lavori; che un quadro analogo, se non peggiore, presenta l'andamento della ricostruzione degli edifici pubblici e delle infrastrutture civili, realizzate soltanto in parte, mentre per il resto, nel migliore dei casi, si è alla fase di progettazione o peggio addirittura di studio preliminare; che nel frattempo permane grave il disagio dei circa 1.500 terremotati alloggiati nella baraccopoli o in ricoveri di fortuna, mentre gli undici miliardi stanziati dal decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito nella legge 26 maggio 1971, n. 288, sono esauriti o già totalmente impegnati quando si prospetta inevitabile la necessità di un ulteriore

finanziamento, che l'amministrazione comunale valuta in 16 miliardi di lire di cui 10 da destinare al solo centro storico, se non si vuole vanificare del tutto l'intrapresa opera di ricostruzione —:

1) se la situazione denunciata dal consiglio comunale di Tuscania risponde al vero;

2) quali opere di ricostruzione sono state effettivamente realizzate sino ad oggi e quali finanziate con i fondi previsti nel citato decreto-legge n. 119 e dal secondo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito in legge 17 maggio 1973, n. 205;

3) quante domande di finanziamento sono state presentate a norma del quinto comma dell'articolo 6 del citato decreto-legge n. 119 e quante ne sono state concretamente finanziate; quanti accenti del 75 per cento e per quale importo complessivo sono stati corrisposti in attuazione del sesto comma dell'articolo 39-*quater* del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito in legge 17 maggio 1973, n. 205;

4) come si giustifica la esasperante lentezza con la quale procede la ricostruzione del centro storico di Tuscania e la ricostruzione delle abitazioni distrutte nel comune di Arlena di Castro;

5) se è vero che un conflitto nato tra amministrazione provinciale di Viterbo e sovrintendenza ai monumenti impedisce la celere costruzione degli impianti fognari principali necessari al lotto di abitazioni Gescal, costruito in applicazione degli articoli 18 e seguenti del citato decreto-legge n. 119, abitazioni in corso di ultimazione ma che non potranno essere consegnate se non si completa l'indispensabile impianto fognario e se non si costituisce la speciale commissione provinciale di assegnazione;

6) se, considerata l'enorme lievitazione dei prezzi dei materiali da costruzione e l'aumento del costo della mano d'opera verificatisi dal 1971 ad oggi, quali iniziative intendano prendere per l'aggiornamento delle perizie di spesa presentate dai terremotati a corredo delle domande di contributo per la ricostruzione di edifici privati di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 119 e per la copertura delle maggiori spese necessarie alla esecuzione delle opere di ricostruzione previste a totale carico dello Stato. (5-00712)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla richiesta della Cooperativa lavoratori agricoli di Premilcuore intesa ad ottenere la concessione in affitto dell'azienda pilota pascoliva Pian di Visi-Valbiancana.

L'interrogante fa osservare:

1) la richiesta della Cooperativa, se accolta, permetterebbe la creazione di un centro zootecnico di notevole funzione e importanza per l'intera comunità montana dell'Appennino forlivese, che permetterebbe, mediante la piena utilizzazione dei prati-pascoli e delle foraggere di aiutare e superare le difficoltà attuali esistenti nelle zone più a valle;

2) la richiesta della Cooperativa trova il pieno consenso della Regione e rappresenta la pratica applicazione di norme previste anche dalla legge 29 novembre 1965, n. 1322, in base alle quali le aziende agrarie dimostrative a carattere silvo-pastorale e zootecnico sono da affidare a cooperative di pastori e coltivatori diretti. (4-09162)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se lo specifico beneficio previsto dal secondo comma dell'articolo 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, relativo all'attribuzione dello stipendio corrispondente al parametro 615, è applicabile anche ai tenenti colonnelli del ruolo separato e limitato del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che cessano dal servizio per limiti di età o per infermità o per decesso. (4-09163)

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che dal comunicato ANSA del 26 febbraio 1974 si è appreso che il Ministro dell'interno ha sospeso dal servizio il sottotenente di pubblica sicurezza Masia Renato, presente alla rapina avvenuta nella Banca commerciale italiana, agenzia n. 27, via Giorgione 95, Roma, con la motivazione di essersi lasciato disarmare;

che, da numerose testimonianze, risulta che il comportamento dell'ufficiale di pubblica sicurezza è stato encomiabile per avere reagito immediatamente, pur non potendo fare uso delle armi in quanto impedito dal-

l'atteggiamento delle persone presenti, timorose di gravissime rappresaglie; —

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro dell'interno a sottoporre il giovane ufficiale al citato provvedimento, che tra l'altro comporterà ulteriori conseguenze di carattere umano, psicologico e morale nelle forze di pubblica sicurezza che verranno ancora una volta coinvolte nel discredito. (4-09164)

OLIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per sapere se ritenga conforme alle buone regole amministrative e corrispondente alle esigenze del servizio attribuire — come è stato attribuito — ed inviare — come è stato inviato — per ricoprire uno dei posti di maggiore necessità e vacanti al compartimento dell'ANAS di Venezia il geometra Marchetta e dopo solo due giorni comandare lo stesso — come è stato comandato — nella lontana Sicilia a prestare non bene determinato servizio;

se non ritenga comunque di disporre perché venga provveduto tempestivamente ed in forma effettiva all'assegnazione del personale tuttora mancante presso il compartimento dell'ANAS di Venezia. (4-09165)

SPERANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, quali iniziative il Governo intende assumere dinanzi all'aggravarsi del problema della casa soprattutto nelle grandi città.

Si dice infatti che sulla somma di oltre mille miliardi di lire stanziata ai sensi della legge n. 865, alla data del 31 dicembre 1973 fossero appaltati lavori per il modestissimo importo di 35 miliardi.

Al fine di sapere quali strumenti il Governo intende adottare per consentire la più rapida realizzazione dei progetti edilizi, si chiede se ha accolto la saggia proposta di operare attraverso concessioni aperte a imprese pubbliche e private, naturalmente con precise garanzie e a condizioni determinate (ad esempio con fissazione di *plafond* del profitto netto) secondo convenzione-tipo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a quanto ammonta alla data attuale la giacenza dei fondi accantonati dalla GESCAL, in quali istituti bancari siano depositati, a quale tasso di interesse. Chiede anche di conoscere il motivo per il quale detti fondi non sono stati depositati presso la Tesoreria dello Stato al tasso del 5 per cento, in ossequio a noti precedenti imposti saggiamente dal Ministro del tesoro. (4-09166)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale ed al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se, in aderenza alla sentenza 22 novembre 1973 della Corte costituzionale che qualifica la liquidazione spettante al lavoratore a fine servizio come una mera e propria retribuzione differita al momento critico della risoluzione del rapporto di lavoro, non intendano disporre che i diversi istituti ed enti erogatori delle liquidazioni effettuino tempestivamente le operazioni di pagamento, anche attraverso l'anticipazione di somme da parte delle Amministrazioni di appartenenza. (4-09167)

PRANDINI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — in relazione alle notizie comparse sulla stampa (vedi *Corriere della Sera* del 20 febbraio), secondo le quali la società farmaceutica italiana *Lepetit*, controllata dalla statunitense *Dow Chemical*, si accingerebbe a scorporare le attività delle proprie consociate estere per trasferirle ad una società finanziaria lussemburghese le cui azioni sarebbero poi offerte agli attuali azionisti delle stesse proporzioni di riparto odierno del capitale — rispettivamente da ciascuno di essi:

1) se il Governo, e per esso il Ministero della sanità, ritiene di poter assistere senza intervenire ad un trasferimento dei controlli sull'attività e i ricavi esteri di una società farmaceutica nazionale che verrebbe così a perdere come casa-madre i margini più cospicui di redditività atti a garantire la continuità della ricerca effettuata in Italia, e se un'assenza di interventi non allarghi la già notevole libertà d'azione degli operatori esteri del ramo nel nostro paese;

2) se un trasferimento all'estero ad altra società della proprietà di consociate estere possedute per la totalità da una azienda italiana non comporti l'opportunità, in ogni caso, di una attenta analisi da parte del Ministero del tesoro delle valutazioni patrimoniali di tali consociate, ad evitare che l'accettazione acritica delle valutazioni iscritte attualmente in bilancio della casa-madre consenta illegittime operazioni di trasferimenti;

3) quali misure verranno adottate per evitare che le operazioni cui si fa riferimento possano contemporaneamente concretare forme di evasione fiscale. (4-09168)

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, vista la recente deliberazione del consiglio di amministrazione

dell'ANAS concernente il finanziamento del quarto tronco della superstrada « Sinnica » nel tratto dallo svincolo per il comune di Valsinni allo svincolo sulla statale n. 106 « Jonica », se siano state già iniziate ed in quale fase si trovino le relative procedure di appalto e quali iniziative intende adottare affinché sia accelerata al massimo la realizzazione dell'opera. (4-09169)

CARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della deliberazione, adottata all'unanimità fin dal 1969 dal consiglio comunale di Reggio Emilia, per intitolare una scuola elementare al partigiano Aldo Dall'Aglio, medaglia d'argento al valore militare alla memoria. A seguito di tale delibera il provveditorato agli studi di Reggio Emilia, in data 1° dicembre 1970, ha trasmesso la richiesta al Ministero della pubblica istruzione per il nulla osta senza ricevere alcuna risposta. Questo atteggiamento è tanto più deplorabile se si pensa che a Reggio Emilia, città medaglia d'oro della Resistenza, fino ad ora non vi è nessuna scuola statale intitolata a « uomini o episodi che si richiamano alla Resistenza » nonostante le innumerevoli richieste avanzate in passato. Per sapere quindi se non si intenda provvedere immediatamente a concedere il necessario nulla osta per la richiesta in questione. (4-09170)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della « banda dei treni » — che opera nelle ore notturne sui treni delle linee ferroviarie della pianura padana, divenuto particolarmente grave in queste ultime settimane, e da quando è stata effettuata una vasta operazione anti contrabbando nelle zone di confine — si dice dovuto a sbandati e contrabbandieri che prosperavano con il traffico del tabacco, rimasti oggi senza lavoro;

alcuni di costoro sarebbero stati individuati e denunciati dal personale delle ferrovie statali del deposito di Brescia, senza alcun risultato, il che avrebbe portato allo sciopero di ieri da parte del personale ferroviario viaggiante di quel deposito; —

quali iniziative si intendono adottare per ridare sicurezza ai viaggiatori notturni ed allo stesso personale viaggiante delle ferrovie.

(4-09171)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che ancora recentemente la stampa ha ampiamente commentato i ripetuti episodi del racket dei taxisti abusivi, molti dei quali pregiudicati i quali, al terminal dell'aeroporto milanese di Linate per accaparrarsi clienti, assumono metodi di intimidazione e di ricatto e « ignobili » patteggiamenti sulle tariffe richieste per il trasporto dei passeggeri (tariffa tre e quattro volte superiore alla normale);

che tutto ciò avviene per la carenza di coordinamento e di iniziative — da parte delle amministrazioni dei comuni di Milano, Segrate e Peschiera Borromeo con la Regione Lombardia — nello stabilire i rispettivi compiti di istituto, mentre le forze dell'ordine rimangono impotenti a reagire —

quali iniziative si intendono adottare per porre fine ad una situazione che può portare ad episodi più gravi. (4-09172)

PICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, dato il particolare stato di disagio in cui si trova attualmente il personale delle Camere di commercio, impegnato fra l'altro in questo momento alla rilevazione dei dati circa la situazione economica, quali concreti provvedimenti si intendono adottare per assicurare la revisione dello stato giuridico e il riassetto delle carriere del medesimo. (4-09173)

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come sia stato possibile che il Ministro interessato abbia disposto nel giugno 1973 con comunicazione scritta inviata all'interrogante, l'assunzione della vedova di guerra Dal Passo Licia vedova Bellettati residente a Ferrara e dopo oltre un anno e mezzo di attesa non si sia dato seguito a tale provvedimento.

Si giustifica tale decisione con la motivazione che l'aliquota dei posti riservati è coperta ma non si comprende come un ministro possa avere disposto un'assunzione senza averne tenuto conto.

Nel fare presente che la vedova di guerra interessata ricevette anche dal Ministero la richiesta di presentare tutti i documenti, che risultarono regolari, si sottolinea la beffa subita e la delusione drammatica dopo aver visto distruggere la sua famiglia dagli eventi bellici.

Si chiede altresì di sapere dal luglio 1973 ad oggi quante persone delle categorie previste per l'assunzione obbligatoria, sono state assunte. (4-09174)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione relativa a diversi insegnanti della provincia di Ravenna ai quali, nella ricostruzione della carriera non è stato riconosciuto il servizio scolastico prestato nell'anno 1944-1945.

In occasione del rilascio del certificato di servizio relativo a quell'anno, il Ministero della pubblica istruzione rispose che il servizio prestato nell'anno 1944-1945 (in effetti il periodo delle elezioni fu dal 25 maggio al 15 agosto 1945) doveva essere valutato come se fosse stato prestato per l'intero anno e ciò in considerazione della lunga sosta del fronte di guerra.

Poiché ai fini economici gli insegnanti furono retribuiti per 8 mesi e rimasero sempre a disposizione della scuola, si chiede che tale anno venga riconosciuto ai fini della pensione. (4-09175)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso il grave disagio a cui sono costretti i lavoratori assistiti dalla sezione territoriale dell'INAM di Taurianova (Reggio Calabria) a causa dei locali inadeguati dove sono allocati attualmente sia il poliambulatorio sia gli uffici amministrativi — le ragioni per le quali sono stati sospesi e non ripresi da anni i lavori per la costruzione della sede, iniziati in epoca divenuta remota.

Per conoscere altresì — tenuto conto della situazione resasi intollerabile per gli assistiti di una vasta zona ed anche per il personale del presidio denunciata ripetutamente dalle organizzazioni sindacali e recentemente dalla CGIL mediante mezzo telegrafico —

a) le vere cause e le eventuali responsabilità che hanno determinato la sospensione dei lavori e impedito la realizzazione dell'opera;

b) se le cause dipendono da eventuali ostacoli collegati ad interessi privati in materia di locazioni;

c) quali misure urgenti intendano predisporre sia per rimuovere gli ostacoli di ogni natura sia per la immediata ripresa dei

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

lavori ed il conseguente completamento dell'edificio prima che il malcontento tra i lavoratori possa esplodere in modo imprevedibile. (4-09176)

BIANCHI ALFREDO, LA BELLA, ABIATI DOLORES, CERRA E VENTUROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministro del lavoro a sciogliere il consiglio di amministrazione dell'ENPI e a nominare un commissario straordinario nella persona del presidente in carica.

In particolare gli interroganti desiderano sapere:

1) a cosa prelude la volontà di riassetto organizzativo e funzionale dell'ENPI attribuita da vari organi di stampa al Ministro del lavoro e di cui lo scioglimento del consiglio rappresenterebbe un primo atto;

2) se non ritengano opportuno precisare quali saranno i compiti funzionali da attribuire all'ENPI anche in considerazione che le Regioni sono titolari di funzioni trasferite in ordine alla tutela sanitaria nei luoghi di lavoro;

3) se non ritengano che detta volontà sia in contrasto con gli orientamenti della riforma sanitaria che dovrà vedere la medicina del lavoro fra i compiti del servizio sanitario nazionale e tutto ciò mentre la competente commissione, istituita di comune intesa dai Ministeri del lavoro e della sanità, non ha ancora esaurito i suoi lavori;

4) se infine sono a conoscenza del parere delle organizzazioni sindacali le quali hanno ribadito il loro convincimento in merito al trasferimento dei compiti dell'ENPI al futuro servizio sanitario nazionale.

Gli interroganti chiedono ai Ministri competenti se non ritengano opportuno evitare ogni decisione che possa pregiudicare la formazione di orientamenti più validi in merito alla futura collocazione della medicina preventiva nei luoghi di lavoro e chiedono di sapere quali compiti sono stati assegnati al commissario straordinario nominato. (4-09177)

JACAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica che interessa l'ex brigadiere della guardia forestale signor Rucci Felice, nato a Bitonto il 22 giugno 1913. Si

tratta in particolare delle maggiorazioni della pensione e dell'indennità di buonuscita previste dalla attuale legislazione a favore degli ex combattenti e si fa presente che le domande del Rucci risalgono al 1971.

(4-09178)

ALTISSIMO E SERRENTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che il 31 dicembre 1973 è scaduto il termine per la presentazione delle domande di finanziamento sulla legge n. 623 del 1959 e successive modifiche;

considerato che detta legge non era di fatto operante nell'Italia centro-settentrionale fin dal marzo 1973 per l'esaurimento dei fondi destinati alla concessione dei contributi interesi a favore di iniziative industriali realizzate in detti territori;

ritenuto che non possono restare disattese le richieste di finanziamento regolarmente presentate nel termine del 31 dicembre 1973 e che solo in minima parte potranno essere accolte a valere sullo stanziamento di 10 miliardi di cui al bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1974;

rilevato che, in attesa che si concretizzi il nuovo orientamento recentemente emerso in sede governativa in tema di incentivazione allo sviluppo industriale, appare indispensabile prorogare l'applicazione della legge n. 623 allo scopo di prevenire gravi difficoltà per numerosissime aziende di piccole e medie dimensioni proprio nel momento in cui si profilano particolari esigenze di adeguamento della produzione alle richieste di un mercato largamente influenzato anche da eventi di carattere internazionale — quali misure di carattere finanziario il Governo intenda adottare per adeguare gli scarsi fondi disponibili al volume delle richieste di contributo interesi pervenute nel 1973;

per sapere altresì se il Governo non ritenga opportuno disporre con urgenza la proroga della legge n. 623 al 31 dicembre 1974 per la presentazione delle domande di finanziamento e al 31 dicembre 1975 per la stipula dei contratti. (4-09179)

GASTONE E TAMINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che la direzione dell'ENEL non ha sinora dato alcuna disposizione ai propri uffici periferici in ordi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

ne alla riduzione dei canoni di illuminazione pubblica a favore di quei comuni, che da alcuni mesi hanno disposto il parziale spegnimento del parco lampade.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere quali provvedimenti si intendono adottare affinché ai minori consumi di energia elettrica corrisponda una proporzionale minore spesa per gli enti locali che fruiscono del servizio. (4-09180)

AMADEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare l'ANAS sulla strada statale della Valle Argentina-Taggia-Molini di Triora interrotta da una grave frana dal 20 febbraio 1974.

Da tale data il transito su suddetta strada è bloccato e da allora sono isolati i comuni di Triora e Molini di Triora in quanto gli altri collegamenti, pur sempre disagiati, sono in questa stagione impercorribili perché si snodano attraverso valichi alpini superiori ai 1000 metri di altitudine.

Considerato che i lavori di ripristino del tratto franato richiederanno nella migliore delle ipotesi un tempo superiore a mesi due e che non è pensabile lasciare isolate le popolazioni per un così lungo periodo di tempo, l'interrogante chiede che l'ANAS adotti soluzioni tecniche provvisorie ma idonee a ripristinare il transito nel giro di pochi giorni almeno per i mezzi leggeri al fine di consentire i trasporti per i ricoveri ospedalieri, per gli alunni e per il rifornimento viveri. (4-09181)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che la recente legge sulla « concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e soppressione delle indennità particolari » faceva tempo tre mesi (articolo 4) perché con regolamento venissero « determinate le misure e le modalità di corresponsione delle indennità per compensare prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute ed alla incolumità personale, ovvero che richiedano un maneggio di valori di cassa, quando possano derivarne rilevanti danni patrimoniali, o comportino una continua applicazione agli impianti dei centri meccanografici o, infine, siano effettuate durante le ore notturne » - essendo venuti a scadere i termini di legge, ed

essendo il regolamento vivamente atteso dalle categorie interessate, se, e, quando è stato emanato. (4-09182)

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che nel mese di maggio 1972, circa 700 brigadieri dei carabinieri hanno sostenuto in Roma gli esami per l'avanzamento al grado superiore;

che a norma di legge si precisa che dopo quattro anni di grado, il brigadiere deve essere promosso al grado superiore -

se sia a conoscenza:

che in relazione al fatto di cui alla premessa i brigadieri promossi a quegli esami non passarono di grado per mancanza di posti in organico come riportato da un settimanale di problemi economico-sociali dei militari;

che alcuni di questi brigadieri sono stati ugualmente distaccati a comando di stazioni, d'organico di marescialli maggiori, mentre non risultano posti nemmeno per marescialli ordinari;

che nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, proprio quest'anno vi è stato un avvicendamento di gradi e di posti da brigadieri a marescialli.

Per sapere, inoltre:

se risulti verità che i posti sono limitati a circa 100 l'anno e se sia vero che i requisiti richiesti rasentino i limiti dell'impossibilità funzionale;

se e quali provvedimenti vengano adottati per favorire nei giusti limiti questa categoria militare e quali siano i previsti termini di tempo necessari a risolvere adeguatamente questo problema. (4-09183)

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che un nuovo episodio di teppismo, ultimo della serie dei gesti vandalici di contestatori, studenti purtroppo soltanto di nome ma non certamente di fatto, si è verificato il giorno 16 febbraio 1974 ai danni del vicepreside del liceo scientifico San Francesco d'Assisi a Centocelle;

se siano a conoscenza che, probabilmente in seguito ad una polemica sorta fra gli studenti ed il professor Piero Di Giovan Battista, docente di italiano e latino, oltretutto vicepreside dell'istituto, polemica imperniata sulla opposizione di quest'ultimo a concedere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

la palestra per lo svolgimento dell'assemblea (il divieto è espresso chiaramente nella circolare ministeriale riguardante le assemblee nelle scuole), l'auto del professor Di Giovan Battista è stata cosparsa di benzina ed incendiata;

se e quando si adotteranno provvedimenti per porre fine a questi assurdi metodi

di contestazione, contrari ad ogni più elementare norma del vivere civile;

se inoltre l'autorità giudiziaria ha già individuato i responsabili del grave reato e se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno adottare nei loro confronti l'espulsione da tutte le scuole della Repubblica.

(4-09184)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo pensiero in merito alla ripresa in Calabria del discorso sulla proliferazione delle facoltà universitarie.

« In particolare per sapere:

a) se nel rispetto più scrupoloso della legge istitutiva dell'Università di Calabria del 12 marzo 1968 n. 442 non ritiene necessario riaffermare che prioritario in Calabria è il problema del completamento, con tutte le caratteristiche che la legge prevedeva, della suddetta Università;

b) se pertanto non è dell'avviso che è prima di tutto urgente portare a termine il concorso per la progettazione e avviare le relative opere, provvedere alla creazione di tutti gli organismi previsti dallo statuto e su basi le più democratiche possibili, fornire alla Università gli 80 e più miliardi necessari per renderla al più presto accessibile a 12.000 allievi, come prevede e stabilisce la citata legge n. 442;

c) se, per il rilievo che assume e per l'onere che comporta il completamento della costruzione dell'Università di Calabria, non ritiene non solo deletaria ogni spinta municipalistica, ma estremamente dannosa e pericolosa ogni iniziativa dello stesso governo o ministero, che possa alimentare municipalismo e campanilismo, strumentalmente utilizzati da forze, che hanno operato e operano in Calabria per creare tensioni o addirittura focolai eversivi, per conservare o costituire centri di potere e di clientela;

d) se non ritiene di conseguenza errato l'aver sollecitato il parere della Regione sulla costituzione di nuove facoltà, isolando questo problema da quello del completamento e del potenziamento dell'Università della Calabria e prescindendo da un discorso inteso a fissare sul piano della programmazione precise scelte di priorità e di prospettiva;

e) se non ritiene contrarie alla legge, e in ogni caso da scoraggiare, iniziative miranti all'istituzione di libere facoltà, e assolutamente in contrasto col citato articolo 10 e con l'articolo 2 della legge n. 924 del 30 novembre 1970 l'intervento « patrocinate » delle Università di Napoli e di Messina e se non ritiene suo preciso compito intervenire per il rispetto e l'osservanza delle leggi.

« Per sapere in concreto:

a) quali misure ha preso o intende prendere perché l'Università di Calabria, nel più breve tempo possibile, possa portare a compimento la costruzione degli edifici e del centro residenziale, attuare pienamente lo statuto, strutturare facoltà e corsi secondo la legge istitutiva e lo statuto, vanificando in tal modo il discorso di coloro, i quali, dimenticando che i passati governi ed essi stessi per quattro anni hanno affossato la legge istitutiva n. 442, per giustificare e sostenere la proliferazione conducono oggi un assurdo attacco alla nascente Università e ai suoi indirizzi innovatori, col preciso disegno di bloccarla e strozzarla;

b) quali concrete misure contemporaneamente intende prendere per assicurare il necessario potenziamento e sviluppo dell'istituto universitario di architettura di Reggio Calabria, non già giustapponendo facoltà che con esso non hanno nulla a che fare, bensì integrandolo con indirizzi di studi e corsi di laurea tali da creare un tessuto omogeneo, e innanzitutto assicurando le condizioni perché esso possa organizzare e rendere funzionante i centri di ricerca previsti dallo statuto (architettura, critica, tecnologia, urbanistica) in modo da fare di Reggio Calabria, in un giusto e organico rapporto con la Regione e con l'Università di Calabria, un centro di ricerca al più alto livello;

c) quale rapporto democratico intende stabilire con la Regione di cui compito fondamentale è l'elaborazione del piano regionale di sviluppo, allo scopo di discutere con la stessa e programmare, senza contrapposizioni né violazioni di leggi e di poteri, tutte le esigenze della regione calabrese in merito alla scuola in generale e all'Università in particolare.

(3-02222) « PICCIOTTO, CHIARANTE, RAICICH, GIANNANTONI, BERLINGUER GIOVANNI, BINI, MASULLO, LAMANNA, DI BENEDETTO, FIORIELLO, PELLE-GATTA MARIA AGOSTINA, TEDESCHI, TESSARI, VITALE, CATANZARITI, GIUDICEANDREA, RIGA GRAZIA, TRIPODI GIROLAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere se è a conoscenza delle voci che circolano da alcune settimane riguardo ad una presunta volontà dell'ENEL di avanzare al CIP la richiesta di una revi-

sione parziale delle tariffe elettriche attualmente in vigore. A tale proposito gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga necessario di evitare rattoppi ma di presentare, invece, al Parlamento una riforma generale della tariffa elettrica elaborata sulla base dei criteri annunciati dall'emendamento comunista approvato dal Parlamento il 22 febbraio 1973 in sede di discussione del disegno di legge n. 762 concernente la concessione di un fondo di dotazione all'ENEL e cioè una tariffa che sia chiaramente finalizzata:

a) a permettere all'ENEL di realizzare programmi a lungo termine di sviluppo del settore energetico, con particolare riguardo per il settore nucleare;

b) a promuovere lo sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato e dell'agricoltura;

c) ad incentivare lo sviluppo del Mezzogiorno e delle zone depresse del nostro paese.

(3-02223) « MASCHIELLA, D'ALEMA, DAMICO, MILANI, RAFFAELLI, TRIVA, D'ANGELO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che il FDPLP è una organizzazione clandestina palestinese e che molti attentati compiuti in Europa e sul territorio nazionale potrebbero avere portato anche la sua firma —

se siano a conoscenza della sottoscrizione che il quotidiano extraparlamentare di sinistra *Lotta Continua* ha aperto in favore del FDPLP, ovvero "Fronte Democratico Popolare Liberazione Palestina", con un vero e proprio conto corrente postale n. 3/49322 intestato a Montella A. — Milano.

se non ritengano opportuno aprire una inchiesta allo scopo di conoscere i motivi di tale sottoscrizione;

se e quali provvedimenti siano in atto per impedire ai componenti di organizzazioni del genere di sostare nel nostro Paese.

(3-02224)

« SACCUCCI ».